ANNO 57 MATTINO — TORINO *Venerdì 6 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 82

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	28 —
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie	L. 62 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali parola di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 5 e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Francia pangermanista

Il mondo civile ha elevato la sua voce di dolore e di protesto per la fucilazione di Mons. Butkiewicz compiuta dal Governo dei Soviet. Per partecipare a questa protesta — come noi partecipiamo, con tutta l'anima — è sufficiente la fondata presunzione che la « ragion di Stato » abbia commesso una non necessaria offesa all'umanità; ma è, per ciò stesso, necessario affermare questo valore supremo dell'umanità, da tanti, oggi, misconosciuto in nome appunto della ragion di Stato. Non, dunque, perchè trattasi di « un prete di Roma » — come stranamente afferma un giornale nazionalista, in contrasto collo stesso linguaggio del Vaticano —; ma perchè trattasi di un uomo, e di un rappresentante di un'idea religiosa, noi rendiamo omaggio alla salma di mons. Butkiewicz, in nome dei più alti valori dello spirito.

Ma non è soltanto in Russia che si fucila, oggi, offendendo l'umanità. Più vicino a noi, cadono gli operai della Ruhr invasa, colpiti alla schiena dal piombo degli invasori. La versione dell'eccidio, quale è data dalla nota tedesca di protesta, lo renderebbe, se esatta, particolarmente grave e odioso: ma una nota francese è venuta a ribatterla. La questione essenziale non è, tuttavia nelle circostanze precise e nella fisionomia particolare dell'episodio. Sarebbe ingiusto, crediamo noi, anche da parte dei tedeschi, incolpare precisamente e personalmente, in questo come in altri casi analoghi, i soldati e gli ufficiali francesi, accusandoli di crudeltà deliberata e di tirannide antiumana. Noi siamo, anzi, disposti ad ammettere che la relativa scarsità di episodi dolorosi verificatisi, almeno fino a ieri, nell'occupazione della Ruhr vada attribuita, non solo alla prudenza e alla disciplina delle popolazioni tedesche, ma anche alla moderazione e all'umanità degli occupanti. Ma la verità fondamentale è questa: che il fatto dell'occupazione è, per sè medesimo, così anormale da dover necessariamente produrre episodi come quello di Essen. Dei quali, pertanto, la responsabilità decisiva, quella cioè che conta veramente, non può farsi risalire alle truppe occupanti, e tanto meno alla popolazione invasa, e neppure al Governo di Berlino, il quale, disponendo la resistenza passiva, ha fatto uso di un suo diritto incontestabile; ma deve invece imputarsi a chi quella occupazione ha decisa, senza fondamento giuridico, contro ogni opportunità politica, e a dispetto del senso morale; e cioè, al Governo di Parigi, e più precisamente al signor Poincaré.

Si levano, ogni tanto, dalla Francia — e fa eco, talora, qualche isolata voce italiana — allarmi per una ripresa del nazionalismo tedesco, militarista e pangermanista. Il *Temps* affermava, qualche giorno fa, come questo rinascente pangermanismo minacci non solo la Francia ma anche la Ceco-Slovacchia e l'Italia (per noi, anzi, questa affermazione è un abusato ritornello della propaganda francese e francofila); mentre altri richiama l'attenzione sulla influenza che al germanismo andrebbe attribuita sul movimento fiammingo in Belgio, e sul blocco formatosi nella Svizzera — più specialmente in quella di lingua tedesca — nel *referendum* popolare che ha respinto l'accordo franco-svizzero per le zone franche; blocco che è stato interpretato come una protesta germanofila contro l'occupazione della Ruhr. C'è, nell'esposizione ed interpretazione di questi fatti e di altri simili, una parte di verità ed una di esagerazione e di travisamento vero e proprio. Ma anche qui — come per l'eccidio di Essen — occorre ripetere che la questione fondamentale non è quella dell'esattezza dei singoli episodi e delle loro spiegazioni immediate. Occorre vedere, anche qui, l'ordine effettivo delle cause e la radice ultima dei fatti. E' verissimo che in Germania si ridestano lo spirito di rivincita, l'irredentismo, la tendenza a riunire insieme tutti gli appartenenti alla stirpe tedesca; è esatto che nei paesi confinanti con la Germania — Belgio, Olanda, Svizzera — si vanno diffondendo correnti francofobe e germanofile; ed è molto verosimile che la propaganda tedesca e la politica tedesca cerchino di approfittarne. Ma la vera causa di tutto questo non è a Berlino, ma a Parigi: la vera propaganda pangermanista non è in Germania a compiersi, ma in Francia. E' la politica del *Bloc National* e di Poincaré — non rispondente, crediamo, ai sentimenti veri del popolo francese — è questa politica, che tiene sotto le armi un esercito sterminato e va in cerca, per accrescerlo, di tutte le alleanze militari possibili, profondendo a questi eserciti alleati centinaia di milioni; che invade la Germania in piena pace, disorganizzando economicamente ed opprimendo politicamente le regioni occupate; che nasconde i suoi scopi prossimi e lontani in formule reticenti, intramezzate da accenni anche troppo significativi; che lede gravemente gli interessi economici dei popoli neutrali; che s'ingerisce arrogantemente nella politica interna di popoli liberi, come ha fatto Poincaré con la Svizzera nella questione delle zone, anche se poi ha dovuto battere in ritirata: è questa politica la vera politica pangermanista. E possiamo anche aggiungere la vera politica di prussianizzazione; poichè la forza della Prussia e dell'spirito prussiano in Germania — lo disse già mirabilmente, più di cinquanta anni fa, Ernesto Renan — è fatta dalla politica di aggressività francese contro l'unità e l'integrità della Germania. Ammettiamo la possibilità di una ripresa pangermanista; riconosciamo i pericoli che essa rappresenterebbe per la Francia, e sia pure non per la Francia soltanto; ma è ai politici parigini ed al Governo di Parigi che siamo costretti a rivolgerci come ai più veri responsabili di questa pericolosa eventualità. Poichè sopprimere 70 milioni di tedeschi non è possibile, occorre venire di essi una politica di conciliazione, e non una di compressione che porterebbe necessariamente ad accelerare e render più tremendo lo scoppio di questa insopprimibile forza nazionale.

Gli articoli di Lloyd George alla "Stampa,,

La Stampa ha acquistato dalla United Press *il diritto di pubblicare, contemporaneamente ai maggiori giornali d'Europa e d'America, gli articoli che l'ex-Premier inglese, David Lloyd George, viene scrivendo sui grandi problemi della politica internazionale. Pubblicheremo domani il primo articolo.*

La libertà provvisoria al giornalista francese arrestato in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Giorgio Labouret è giunto ieri a Berlino. La cauzione di 5 milioni di marchi che l'*Intransigeant* aveva inviato per la sua liberazione gli era stata consegnata venerdì, 30 marzo, ma il procuratore generale tedesco non ha acconsentito a rimetterlo in libertà il giornalista francese se non dopo la festa pasquali. L'*Intransigeant* assicura che il suo corrispondente porta visibili tracce del trattamento brutale di cui è stato oggetto. Tuttavia il suo collaboratore non si trova in cattivo stato di salute. Il Governo francese ha per altro fatto sapere al Governo tedesco che la libertà provvisoria al Labouret non lo soddisfaceva e che soltanto una liberazione definitiva avrà per conseguenza la liberazione del giornalista tedesco arrestato per rappresaglia nel territorio renano.

La Ruhr

Nota ufficiosa francese
sull'eccidio di Essen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Il Quai d'Orsay intende ribadire tutte le affermazioni del Governo del Reich concernenti la responsabilità dei tragici avvenimenti della scorsa settimana ad Essen.

« All'indomani di questi incidenti — dice una nota comunicata ai giornali — si è preteso da parte tedesca che i soldati francesi non fossero stati minacciati, e che il segnale della sirene non poteva essere interpretato come indizio di una volontà di eccitare gli operai. Ora un deputato tedesco aveva, un mese prima, annunziato nel modo più preciso quanto si stava preparando. Questo serio avvertimento sembra essere sfuggito in quel momento all'attenzione del pubblico; ma esso assume oggi un senso preciso. Ecco infatti una parte del discorso pronunziato al Reichstag, nella seduta del 23 febbraio, in occasione della discussione del bilancio, dal deputato comunista Frechlich: *Insisterò soprattutto su una circolare diffusa dal partito popolare nazionale tedesco ad Essen, fra i direttori delle officine della Ruhr. Vi si legge:* « Che cosa faremo se i francesi penetreranno nelle officine o arresteranno dei funzionari e degli operai? — Risposta: Avvertire immediatamente tutti gli operai, e dare l'allarme con le sirene o con altri segnali a tutti gli operai che lavorano, affinchè al più presto circondino i francesi, e il minaccino con tutto quello che cadrà loro sottomano: martelli, picconi, ecc. ecc. ». *Questo è semplicemente* — soggiungeva il deputato comunista — *un eccitamento ad atti di violenza, che condurranno a misure di rappresaglia contro la classe operaia. Naturalmente, signori, gli agitatori non arrischiano nulla, perchè essi hanno perfettamente che saranno gli operai a pagare col loro sangue questo tentativo.*

« Questa circolare — continua la nota — non lascia alcun dubbio sulla premeditazione tedesca. Tutto quanto è avvenuto era stato prefetto a Berlino in anticipo di parecchie settimane. A ciò si può aggiungere una dichiarazione resa dalla frazione comunista dei rappresentanti dei funzionari e degli operai delle officine Krupp, pubblicata nell'*Eco della Ruhr*: *A proposito degli incidenti di sabato, noi abbiamo dovuto rifiutare la nostra approvazione alla dichiarazione pubblicata dal Consiglio delle officine degli stabilimenti Krupp in data 2 aprile. Seconda questa dichiarazione veniva attribuita tutta la responsabilità degli eventi al militarismo francese. Noi non possiamo nella nostra coscienza sottoscrivere a tale dichiarazione, poichè il nazionalismo tedesco è per la parte altrettanto responsabile del militarismo francese.*

« Informazioni ulteriori — continua ancora la nota francese — trasmesse da Duesseldorf, segnalano poi che a Minden in Westfalia è stata scoperta l'esistenza di un ufficio di reclutamento degli agenti di polizia espulsi dai francesi. Questi agenti venivano inviati nelle officine a titolo di lavoratori, e si adoperavano soprattutto a rinfocolare lo zelo nazionalista degli operai. Il Governo di Berlino aveva sempre affermato che organizzazioni di reclutamento non esistevano, e che agenti di polizia non erano mai ingaggiati nelle officine. Ora le autorità francesi hanno sequestrato una lettera ufficiale, emanante dall'ex-presidente della Polizia di Essen, certo Melcher, lettera che pone in luce le mene dei funzionari della polizia. Ecco il testo di questa lettera:

« *L'ex-presidente della Polizia di Essen Melcher al maggiore von Hollidt della Schutzpolizei, rimasto ad Essen. Ho l'onore di farvi conoscere che sono in possesso della vostra lettera del 3 marzo corrente. Ho subito dato seguito alla vostra richiesta tendente a fissare il numero degli ufficiali e degli agenti di polizia necessari ad assicurare l'ordine ad Essen. Siccome voi ritenete che 250 agenti sono bastanti, mi è stato facile, date le circostanze, riunire il numero degli agenti degni di fiducia. Il contingente principale si compone di Oberwachtmeirer, che per la maggior parte sono stati inviati qualche mese fa da Koenigsberg e da Berlino ad Essen, e non sono ancora bene conosciuti dalla popolazione. Una piccola parte è perfettamente al corrente delle circostanze locali. Vi prego di inviarmi immediatamente il piano di organizzazione del servizio e la ripartizione degli agenti nelle officine, affinchè possa prendere tutte le necessarie disposizioni.*

« A questa lettera il maggiore von Hollidt rispose con un documento nel quale era fissata la ripartizione degli agenti di polizia inviati ad Essen, dopo intesa col ministro dell'Interno. Secondo questo piano alle officine di Federico Krupp venivano destinati sessanta agenti e quattro o cinque ufficiali; nella caserma dei pompieri sessanta agenti e cinque ufficiali; in una miniera trenta agenti e due ufficiali; in un'altra trenta agenti e un ufficiale; e in una terza miniera pure trenta agenti e un ufficiale. La nota precisava che funzionari e agenti si sarebbero messi in viaggio da Muenster il 13 marzo 1923; e che il loro itinerario non sarebbe stato comunicato che il giorno della partenza ».

Fin qui la nota ufficiosa francese. Sempre poi a proposito degli incidenti di Essen l'inviato speciale del *Daily Mail* telegrafa che Krupp von Bohlen, il magnate di Essen, sarà senza dubbio incolpato di complicità per l'ammutinamento di sabato scorso. Le autorità francesi incaricate dell'istruttoria dell'affare non avrebbero però ancora stabilito se egli sia stato immischiato o no in tali eventi. Il corrispondente soggiunge — non si sa però sulla base di quali dati — che in ogni caso le testimonianze tedesche si accordavano nel riconoscere che la dimostrazione contro le forze francesi che erano penetrate nei cantieri Krupp era stata premeditata.

Generali francesi
d'accordo coi comunisti tedeschi
nel considerare i fatti di Essen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

Il generale Jacquemond ha diramato all'Associazione degli operai di Essen una lettera in cui è detto: « Il generale comandante la piazza non si oppone ai funerali pubblici degli operai caduti il 31 marzo scorso, a condizione che l'ordine non venga turbato ». Questa concessione è motivata dal fatto che egli ritiene « che gli avvenimenti non siano dovuti a colpa degli operai, ma ai rappresentanti del capitalismo, che hanno sfruttato gli operai contro i soldati ». Mentalità da generale francese. E il *Vorwaerts* esprime la sua alta meraviglia per un linguaggio di questo genere, nel quale sono contenute frasi degne del comunismo della più bell'acqua, mentre invece esse escono dalla bocca, appunto, di un generale francese. « Un discorso del genere avrebbe potuto adattarsi benissimo tre anni fa al capo di un'Armata delle truppe bolsceviche — scrive l'organo socialista — ma è assurdo ed incomprensibile in un generale che difende l'ordine e le istituzioni capitalistiche francesi ». Il giornale vede in ciò una nuova prova della subdola politica di propaganda francese, la quale ha dato ordini precisi e perentori ai suoi dipendenti, di cercare di tenere separata la causa e l'interesse degli operai della Ruhr da quella degli imprenditori, e fare balenare agli occhi degli operai la visione della terra promessa della Ruhr liberata dal capitalismo tedesco, sotto il regime democratico e repubblicano francese.

Tanto più indignato per tale politica è l'organo dei socialisti, in seguito al contegno dei comunisti di Berlino. Stamane infatti la *Rothe Fahne* pubblica un appello del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista per i fatti di Essen. Il manifesto è un capolavoro di diplomazia e di altalena. Si tratta per i comunisti di non offendere i sentimenti degli operai della Ruhr, esacerbati per l'eccidio di sabato scorso, e allo stesso tempo di non assumere il tono di deplorazione preso dalla stampa nazionalista e socialista di Berlino. Il manifesto tuttavia è importante per il contributo che reca alla versione dei fatti, come è data dal Comando francese di Essen. Nella parte centrale esso dice: « ...La stampa della borghesia tedesca versa ora lacrime di coccodrillo sulle vittime dell'imperialismo francese; ma alla fine dei conti la borghesia tedesca si rallegra profondamente per l'eccidio di sabato. I signori Krupp si rallegrano dal profondo del loro animo che i soldati francesi abbiano sparato sopra gli operai tedeschi. Sono stati essi, infatti, i signori Krupp, che hanno provocato questa marea di sangue, creando una situazione che doveva condurre irremediabilmente ad un incidente, quale è quello che è accaduto. La borghesia tedesca spera, coll'azione sanguinosa e violenta, di eccitare lo sdegno degli operai tedeschi contro i francesi... ».

E il manifesto continua su tale tono, suscitando naturalmente molta indignazione e commenti amari da parte del *Vorwaerts*. La stampa di destra parla addirittura di alto tradimento.

Sciopero di operai italiani in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Un telegramma da Châlons sulla Saona annuncia che gli operai italiani che lavorano sulle ferrovie fra Châlons e Chagny per conto di un imprenditore si sono messi in sciopero per una questione di salario. Essi chiedono due franchi e cinquanta per ora, anzichè due franchi, ma s'impegnano a fare volontariamente dieci ore di lavoro al giorno, se ciò sarà necessario.

Il miglioramento di Lenin confermato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

L'ultimo bollettino delle condizioni di Lenin conferma il miglioramento. La temperatura è diminuita e le formazioni catarrali nel polmone sinistro sono pure diminuite di volume.

Insulti di scalmanati jugoslavi contro il tricolore

Roma, 5, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Zara che nel piccolo porto di Zara Vecchia alcuni jugoslavi montati su di uno scafo di proprietà dell'ing. Trabeni, che si era recato in Zara Vecchia, ove ha dei possedimenti, per accudire ai suoi affari, strappavano la bandiera tricolore che sventolava a poppa, percuotendo con un bastone il figlio dell'ingegnere che aveva opposto resistenza e poi l'ingegnere stesso, che era accorso in difesa del figlio e ferendoli entrambi.

Le nozze di Jolanda
La famiglia Bergolo presentata al Re — La colazione dei fidanzati a Villa Savoia — 300 fotografi respinti.

Roma, 5, notte.

Questa mattina col treno delle ore 9,45 è giunto a Roma in forma privatissima il fidanzato della principessa Jolanda, capitano conte Carlo Calvi di Bergolo. Con automobili da piazza egli si è recato direttamente al Quirinale. Col successivo treno delle 10,30 è pure arrivata la famiglia Calvi, che si è subito recata al palazzo di via della Dataria, ove sono già stati preparati gli appartamenti per gli ospiti. Della famiglia Calvi di Bergolo sono giunti: il conte padre, la contessa, gli altri due figli, la figlia moglie del principe Hugo di Danimarca, il marchese e la marchesa Dalla Valle-Cavalchini, la contessa Averoldi ed altri membri. Alle undici la famiglia Bergolo e parenti è stata dal conte Carlo presentata al Re ed al Principe ereditario. Poco dopo il Principe ereditario e il conte Calvi di Bergolo si recarono a Villa Savoia dove la Principessa Jolanda attendeva il fidanzato. A Villa Savoia ha avuto luogo una colazione intima alla quale hanno partecipato i membri della famiglia reale e della famiglia Calvi di Bergolo. I principi di Casa Savoia ancora assenti da Roma arriveranno entro domani per assistere alla cerimonia delle nozze. E' anche attesa il Principe Vigo di Danimarca, figlio del principe Waldemaro.

A proposito della data delle nozze (9 aprile) il *Mondo* scrive essere notorio come sia la tradizione di secoli per la Casa di Savoia il culto per la ricorrenza dell'Annunziazione della Beata Vergine Maria a cui è dedicata la suprema onorificenza italiana: il Collare dell'Annunziata. La detta ricorrenza dal calendario lissata per il 25 marzo la Casa di Savoia ha cercato di celebrare o battesimi e cresime e comunioni o matrimoni. E' stata infatti la principessa Jolanda cresimata o comunicata in tale giorno, nel quale anno anche state battezzate le altre Principesse. Poichè quest'anno il 25 marzo cadeva nella domenica delle Palme, la festa delle Annunziazioni è stata trasfata al 9 aprile e tale data è stata appunto scelta dalla Corte per il matrimonio della Principessa.

Sul viaggio che faranno gli sposi niente si sa finora di preciso. Si raccoglie la voce che essi intendano recarsi a San Rossore per 20 giorni per proseguire quindi per Pinerolo. D'altra parte si dice invece che, prima di recarsi a Pinerolo, gli sposi si fermeranno qualche tempo a Santa Marinella in una villetta che la Regina avrebbe acquistato la scorsa estate.

Il Re ha dato le ultime disposizioni per il grande appartamento dei ricevimenti e per la cappella Paolina dove sarà celebrato il rito religioso. Il Sovrano ha compiuto stamane una visita ai locali dove si svolgeranno le cerimonie. Si assicura che oltre 300 fotografi abbiano richiesto alla Corte il permesso di ritrarre gli sposi il mattino dello sposalizio, ma il generale Cittadini ha risposto negativamente alle richieste pervenutegli: un ricordo fotografico della cerimonia dovrebbe essere conservato soltanto mercè l'opera di un ufficiale ammesso a Corte.

Intanto, il commissario regio di Roma grand'uff. Cremonesi si è recato stamane a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re e dalla principessa Jolanda. Il primo magistrato di Roma ha espresso al Sovrano ed alla Principessa il saluto e gli auguri della cittadinanza.

Secondo notizie raccolte a fonte diplomatica, risulta che il Re e la Regina d'Italia restituiranno in visita ai sovrani inglesi, che verranno a Roma nel maggio prossimo, verso la metà di ottobre.

I particolari dell'attentato contro il figlio dell'Ambasciatore tedesco

Roma, 5, sera.

Il figlio dell'ambasciatore germanico, Costantino Neurath, aveva ieri sera pranzato con la propria famiglia, quindi era passato nel salone dell'ambasciata con gli altri congiunti. Alle 22.30 il giovane, chiamato a sè il cane, discese nel vialì del giardino; egli passeggiava senza sospetto; ad un tratto il cane si è fermato, fiutando. In quel momento un colpo di arma da fuoco è partito dal folto fogliame ed il giovane Neurath è stato colpito da un proiettile all'avambraccio destro. La ferita non era grave, si tratta più che altro di una abrasione. Il Neurath è ritornato nei propri passi. Qualcuno dei famigliari è accorso ed è stato subito telefonato al medico di famiglia. Il sanitario è prontamente arrivato ed ha rilevato che la ferita è stata prodotta da un colpo di piccolo calibro ed ha giudicato il gentiluomo guaribile in otto giorni. E' accorso sul posto il commissario di pubblica sicurezza per le indagini del caso.

Il *Giornale d'Italia* ha questi particolari: « Anche questa volta, come all'epoca del furto avvenuto il 2 marzo, il personale dell'Ambasciata aveva notato, sia all'interno che all'esterno della villa, aggirarsi persone sospette. Una delle figlie dell'ambasciatore avrebbe dichiarato al commissario di polizia, che ha proceduto la notte scorsa ai primi interrogatori, che tre giorni fa, mentre si trovava nel giardino e precisamente nei pressi della casina, dove il 3 marzo avvenne il tentativo di furto, aveva veduto un giovane vestito dimessamente, tutto intento ad esaminare il luogo. Appena accortosi di essere stato scorto, il giovane si è allontanato frettolosamente; nè il personale dell'Ambasciata potè più alla sua ricerca era riuscito a rintracciarlo.

Il personale dell'Ambasciata ha dichiarato allo stesso giornale che le persone sospette entrate nei giorni scorsi, erano giovani che si introducevano negli uffici domandando schiarimenti sui passaporti e sulle condizioni dei lavoratori in Germania. In seguito a questi fatti il figlio dell'ambasciatore aveva preferito ieri sera, anzichè andare fuori, restare a casa, e verso le 22.30 era sceso nel parco a fare un giro di ispezione, conducendo seco un cane danese.

Commenti berlinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

L'attentato al figlio dell'ambasciatore tedesco a Roma viene messo in relazione, a Berlino, nei commenti della stampa e dei circoli politici, con il tentativo di irruzione di circa un mese fa nei locali dell'Ambasciata. La *Deutsche Zeitung* crede che gli ignoti che hanno sparato contro il figlio dell'ambasciatore volessero in realtà colpire il padre. Il *Berliner Tageblatt* vede nell'atto un gesto di vendetta, perchè il giovane Costantino Neurath in sera dell'irruzione nell'Ambasciata fu tra i più attivi nell'opera di difesa e cooperò efficacemente all'arresto di uno dei complici. La *Deutsche Tages Zeitung* dice essere necessario che il Governo tedesco inizi rapidamente un esercizio passo, per la tutela del suo prestigio, presso il Governo italiano, perchè siano ristabilite una buona volta le condizioni normali di sicurezza. Il giornale rileva che soltanto ricorrendo verso la Francia trattengano la polizia di Roma dallo spiegare tutta l'energia desiderabile contro coloro che hanno preso di mira l'Ambasciata tedesca e Roma, per scopi evidentemente politici.

Come si risolve l'incidente
per la cessione delle ferrovie
I collocamenti a riposo

Roma, 5, notte.

La tempesta sollevata dal contrasto Faripacci-Carnazza per la cessione di talune linee ferroviarie all'industria privata porterà al riesame di tutto il problema nel Consiglio dei ministri di dopo domani. Le voci di dimissioni del ministro dei LL. PP. poste oggi in circolazione non sono in alcun modo attendibili. Nessuna comunicazione in tale senso è pervenuta al presidente del Consiglio. Inoltre, l'on. Carnazza non ha creduto, in seguito alla polemiche di questi giorni ed alla decisione dell'on. Mussolini, di affrettare il suo ritorno a Roma. Il ministro dei LL. PP. lascierà Catania domani, come aveva in precedenza stabilito, e si troverà a Roma sabato per partecipare al Consiglio dei ministri nel quale avverranno spiegazioni che presumibilmente porranno fine alla questione. Intanto, essa entra nella sua segnata dal telegramma del presidente del Consiglio all'on. Farinacci, vale a dire che l'esecuzione della convenzione firmata giorni addietro dal ministro dei LL. PP. per la cessione delle linee del quadrilatero cremonese alla Società Lombardo-Emiliana viene sospesa. Viene egualmente sospesa la cessione di ogni altra agglutinazione preventivata di linee ferroviarie.

La pacifica soluzione della questione viene confermata anche al Ministero dei Lavori Pubblici, dove si dichiara quanto segue: « Il ministro on. Carnazza, per nulla turbato delle pubblicazioni della stampa italiana sulla questione della cessione delle ferrovie alle industrie private, non muterà il programma del suo viaggio in Sicilia e sarà di ritorno a Roma il giorno stesso della convocazione del Consiglio dei ministri, sabato 7, alle ore 19. Oggi pronuncierà a Catania un discorso ». La questione, aggiungiamo noi, sarà presumibilmente liquidata nella forma seguente: l'on. Carnazza avrà al suo arrivo a Roma un colloquio col Presidente del Consiglio. Nel colloquio il ministro dei Lavori Pubblici esporrà il proprio operato in base alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 marzo. L'on. Mussolini gli indicherà, a sua volta, le ragioni che le avevano indotto a consentire alla richiesta dell'on. Farinacci di sospendere l'esecuzione della convenzione già firmata, nonchè quelle altre ragioni che consigliano il riesame di tutta la questione. L'accordo sarà, a quanto si prevede, raggiunto e i termini dell'accordo stesso saranno portati al Consiglio dei ministri di sabato. Il comunicato ufficiale conoscerà le ragioni che indussero il Governo alla sospensione del contratto firmato e di altri di corso, nonchè i motivi del riesame di tutta la questione. Si intende così risolvere decorosamente la questione.

Queste previsioni degli ambienti ufficiali saranno certamente confermate dai fatti. L'on. Mussolini intende poi nell'imminente circostanza di ricevere tutti i problemi venuti a galla in questi giorni circa attriti e contestazioni sorte nei rapporti fra il ministro dei lavori pubblici on. Carnazza e l'alto commissario alle ferrovie on. Torre, nonchè fra quest'ultimo e il direttore generale delle ferrovie. Ciò che è da augurarsi consista nella più armonica e avveduta soluzione in base a nuovi criteri da discutersi e da approvarsi dal Consiglio dei ministri e la questione della cessione di linee ferroviarie all'industria privata, vale a dire che si affacceranno il riesame della questione per calmare, mediante nuove adeguate discussioni, i dubbi e le apprensioni suscitate dalle avvenute rivelazioni delle condizioni alle quali, secondo i contratti annullati dall'on. Mussolini, vennero cedute alla Società lombardo emiliana le linee cremonesi. Quanto all'azione dell'alto commissario on. Torre, si dichiara negli ambienti ministeriali che essa proseguirà senza deviazioni nelle direttive che l'on. Torre ha tracciate in pubbliche dichiarazioni e seguite nel primo periodo della opera sua. Si aggiunge poi circa i licenziamenti che, oltre quelli avvenuti, se ne avranno degli altri col primo corrente di duemila impiegati addetti agli uffici ferroviari in tutto il Regno e che inoltre presso ogni compartimento ferroviario una Commissione di funzionari sia provvedendo ad esonerare il personale esuberante. Tali provvedimenti saranno sottoposti, per l'approvazione, al prossimo Consiglio dei ministri.

S.

L'Agenzia Stefani comunica la seguente nota:

« A proposito delle polemiche giornalistiche di questi giorni intorno alle cose ferroviarie sono state fatte affermazioni assolutamente contrarie alla realtà. Per quanto riguarda l'opera dell'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre, questi non è entrato per niente nella concessione all'industria privata di linee già in esercizio e da costruire. Quanto al collocamento a riposo di 32 funzionari dell'Amministrazione ferroviaria, è assolutamente infondato che il provvedimento sia stato preso all'insaputa del Direttore generale dell'esercizio. E' bensì vero che l'art. uno del R. D. 1.o febbraio 1923 n. 200 fissa fra le specifiche attribuzioni dell'alto Commissario il provvedere all'esecuzione delle disposizioni emanate in applicazione della legge 3 dicembre 1922 per i pieni poteri, ma sta di fatto che l'on. Torre rese edotto il comm. Alzona dei licenziamenti che si sarebbero fatti, e lo avvertì che tra gli esonerati vi sarebbero stati compresi i due vice-direttori generali. E' poi fantastica la notizia che degli avventizi siano stati passati in ruolo, come è fantastico il preteso interessamento di una augusta persona in favore del personale femminile licenziato. L'alto Commissario, nella sua azione non facile e complessa, non ha che uno scopo ben preciso e ben chiaro: quello di riassestare l'azienda ferroviaria e difendere in pari tempo l'interesse dell'Erario, a qualunque costo ».

Colloqui di Mussolini
La crisi del P. P. - "Ci spiegheremo,,

Roma, 5, sera.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane gli on. Salandra e Schanzer. Nel lungo colloquio avvenuto a Palazzo Chigi è stata esaminata la posizione dell'Italia nella Società delle Nazioni e sono stati trattati gli argomenti che formeranno oggetto della prossima riunione del Consiglio della Lega. Uno dei temi di maggiore importanza che sarà portato alla discussione del Consiglio della Lega è costituito da un secondo prestito da concedersi all'Austria, per il quale gli accordi di massima sono stati raggiunti.

L'on. Mussolini ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra signor Graham. Argomento dell'incontro è stato il prossimo viaggio dei Sovrani inglesi a Roma.

Come si risolve l'incidente
per la cessione delle ferrovie
I collocamenti a riposo

Roma, 5, notte.

La tempesta sollevata dal contrasto Faripacci-Carnazza per la cessione di talune linee ferroviarie all'industria privata porterà al riesame di tutto il problema nel Consiglio dei ministri di dopo domani. Le voci di dimissioni del ministro dei LL. PP. poste oggi in circolazione non sono in alcun modo attendibili. Nessuna comunicazione in tale senso è pervenuta al presidente del Consiglio. Inoltre, l'on. Carnazza non ha creduto, in seguito alla polemiche di questi giorni ed alla decisione dell'on. Mussolini, di affrettare il suo ritorno a Roma. Il ministro dei LL. PP. lascierà Catania domani, come aveva in precedenza stabilito, e si troverà a Roma sabato per partecipare al Consiglio dei ministri nel quale avverranno spiegazioni che presumibilmente porranno fine alla questione. Intanto, essa entra nella sua segnata dal telegramma del presidente del Consiglio all'on. Farinacci, vale a dire che l'esecuzione della convenzione firmata giorni addietro dal ministro dei LL. PP. per la cessione delle linee del quadrilatero cremonese alla Società Lombardo-Emiliana viene sospesa. Viene egualmente sospesa la cessione di ogni altra agglutinazione preventivata di linee ferroviarie.

La pacifica soluzione della questione viene confermata anche al Ministero dei Lavori Pubblici, dove si dichiara quanto segue: « Il ministro on. Carnazza, per nulla turbato delle pubblicazioni della stampa italiana sulla questione della cessione delle ferrovie alle industrie private, non muterà il programma del suo viaggio in Sicilia e sarà di ritorno a Roma il giorno stesso della convocazione del Consiglio dei ministri, sabato 7, alle ore 19. Oggi pronuncierà a Catania un discorso ». La questione, aggiungiamo noi, sarà presumibilmente liquidata nella forma seguente: l'on. Carnazza avrà al suo arrivo a Roma un colloquio col Presidente del Consiglio. Nel colloquio il ministro dei Lavori Pubblici esporrà il proprio operato in base alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 marzo. L'on. Mussolini gli indicherà, a sua volta, le ragioni che le avevano indotto a consentire alla richiesta dell'on. Farinacci di sospendere l'esecuzione della convenzione già firmata, nonchè quelle altre ragioni che consigliano il riesame di tutta la questione. L'accordo sarà, a quanto si prevede, raggiunto e i termini dell'accordo stesso saranno portati al Consiglio dei ministri di sabato. Il comunicato ufficiale conoscerà le ragioni che indussero il Governo alla sospensione del contratto firmato e di altri di corso, nonchè i motivi del riesame di tutta la questione. Si intende così risolvere decorosamente la questione.

Queste previsioni degli ambienti ufficiali saranno certamente confermate dai fatti. L'on. Mussolini intende poi nell'imminente circostanza di ricevere tutti i problemi venuti a galla in questi giorni circa attriti e contestazioni sorte nei rapporti fra il ministro dei lavori pubblici on. Carnazza e l'alto commissario alle ferrovie on. Torre, nonchè fra quest'ultimo e il direttore generale delle ferrovie. Ciò che è da augurarsi consista nella più armonica e avveduta soluzione in base a nuovi criteri da discutersi e da approvarsi dal Consiglio dei ministri e la questione della cessione di linee ferroviarie all'industria privata, vale a dire che si affacceranno il riesame della questione per calmare, mediante nuove adeguate discussioni, i dubbi e le apprensioni suscitate dalle avvenute rivelazioni delle condizioni alle quali, secondo i contratti annullati dall'on. Mussolini, vennero cedute alla Società lombardo emiliana le linee cremonesi. Quanto all'azione dell'alto commissario on. Torre, si dichiara negli ambienti ministeriali che essa proseguirà senza deviazioni nelle direttive che l'on. Torre ha tracciate in pubbliche dichiarazioni e seguite nel primo periodo della opera sua. Si aggiunge poi circa i licenziamenti che, oltre quelli avvenuti, se ne avranno degli altri col primo corrente di duemila impiegati addetti agli uffici ferroviari in tutto il Regno e che inoltre presso ogni compartimento ferroviario una Commissione di funzionari sia provvedendo ad esonerare il personale esuberante. Tali provvedimenti saranno sottoposti, per l'approvazione, al prossimo Consiglio dei ministri.

S.

L'Agenzia Stefani comunica la seguente nota:

« A proposito delle polemiche giornalistiche di questi giorni intorno alle cose ferroviarie sono state fatte affermazioni assolutamente contrarie alla realtà. Per quanto riguarda l'opera dell'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre, questi non è entrato per niente nella concessione all'industria privata di linee già in esercizio e da costruire. Quanto al collocamento a riposo di 32 funzionari dell'Amministrazione ferroviaria, è assolutamente infondato che il provvedimento sia stato preso all'insaputa del Direttore generale dell'esercizio. E' bensì vero che l'art. uno del R. D. 1.o febbraio 1923 n. 200 fissa fra le specifiche attribuzioni dell'alto Commissario il provvedere all'esecuzione delle disposizioni emanate in applicazione della legge 3 dicembre 1922 per i pieni poteri, ma sta di fatto che l'on. Torre rese edotto il comm. Alzona dei licenziamenti che si sarebbero fatti, e lo avvertì che tra gli esonerati vi sarebbero stati compresi i due vice-direttori generali. E' poi fantastica la notizia che degli avventizi siano stati passati in ruolo, come è fantastico il preteso interessamento di una augusta persona in favore del personale femminile licenziato. L'alto Commissario, nella sua azione non facile e complessa, non ha che uno scopo ben preciso e ben chiaro: quello di riassestare l'azienda ferroviaria e difendere in pari tempo l'interesse dell'Erario, a qualunque costo ».

Colloqui di Mussolini
La crisi del P. P. - "Ci spiegheremo,,

Roma, 5, sera.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane gli on. Salandra e Schanzer. Nel lungo colloquio avven

Dati statistici sui nostri commerci coll'estero

Roma, 5, notte.

Il ministro delle finanze comunica oggi i dati statistici complessivi riguardanti il movimento del commercio dell'Italia con l'estero per l'anno 1922. La raccolta di queste notizie statistiche, che si compie a soli tre mesi di distanza dalla chiusura dell'anno a cui si riferisce, è un'altra prova del poderoso impulso dato allo svolgimento dei servizi relativi e dell'alacrità con cui, dopo un periodo di quasi totale arresto, i lavori statistici sono stati ripresi ed intensificati. E' da notare al riguardo che, mentre alla metà di novembre 1922 le pubblicazioni riguardanti le statistiche commerciali trovavansi arretrate al mese di marzo 1922, nel periodo di soli tre mesi e mezzo (metà novembre 1922 marzo 1923) si è potuto completare lo spoglio e la raccolta dei dati per l'intera annata 1922 cioè per altri nove mesi. L'attività di lavoro spiegata in questa ultima periodo di tempo costituisce sicuro affidamento che quanto prima le pubblicazioni statistiche ufficiali concernenti i traffici coll'estero ritorneranno alla loro piena regolarità rispondendo così compiutamente ai voti degli uomini d'affari e degli studiosi e ad un vivo bisogno della stessa amministrazione statale cui occorre conoscere non solamente con esattezza ma anche colla maggiore possibile rapidità i dati più importanti sulla vita economica del paese.

I risultati statistici di cui si ha ora notizia, dànno la configurazione totale del movimento commerciale dell'Italia coll'estero per l'anno 1922 confermando ancora una volta il felice miglioramento, già rilevato in precedenza, della situazione della nostra bilancia commerciale. Anche la bilancia dei pagamenti dovrà risultare migliorata. I dati del mese di dicembre considerati isolatamente portano a questo miglioramento un nuovo contributo. E' ben vero che in detto mese le importazioni annunziano a lire 1.915.033.757 hanno superato di 37 milioni il valore di quelle verificatesi nel dicembre del 1922, ma è da rilevare che tale leggera eccedenza, dovuta del resto a maggiori acquisti di materie per le industrie greggie e semi-lavorate, è stata più che abbondantemente compensata dall'incremento di circa 156 milioni avutosi nelle nostre esportazioni (lire 1.000.665.429 in confronto a lire 854.182.817 nel dicembre 1921) le quali, superando anche in questo mese come in novembre, la cifra di un miliardo mostrano come prosegua in modo ben confortante lo sviluppo delle nostre vendite nei mercati esteri nonostante i numerosi ostacoli, e specialmente le alte tariffe che vengono opposti all'estero alla penetrazione dei nostri prodotti. Presi poi nel loro complesso i risultati riassuntivi dell'anno 1922 segnano una diminuzione di oltre un miliardo e mezzo nel valore totale delle importazioni (che da L. 17.960.651.960 nell'anno 1921 sono discese a L. 15.726.780.924 nel 1922) e un aumento in più di un miliardo nell'ammontare delle esportazioni (salite a L. 8.275.008.061 a L. 9.297.316.583). I due vantaggi così conseguiti, contrazione nella somma dei nostri acquisti e sviluppo della entità delle nostre vendite all'estero, costituiscono in complesso per la bilancia commerciale dell'Italia un beneficio di oltre 2 miliardi e mezzo riducendo il deficit, ossia l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, da circa 9 miliardi, quale era nel 1921, a poco più di 6 miliardi e 300 milioni. Ciò rappresenta un notevole passo verso un migliore assetto delle condizioni della nostra economia.

In modo particolare è poi da notare che le importazioni, mentre hanno segnato nei primi sei mesi del 1922 una forte diminuzione in confronto al 1921, hanno dato luogo invece nel 2.o semestre ad un certo aumento dovuto più che altro a più larghi acquisti di materie prime. D'altra parte le esportazioni si sono dimostrate quasi costantemente in 9 mesi su 12, in aumento di fronte al 1921 raggiungendo il massimo livello sia come cifra assoluta che come eccedenza rispetto al corrispondente mese del 1921 nel novembre del 1922.

Per quanto concerne i principali prodotti importati o esportati nel corso dell'anno 1922 si osserva che:

Comma A) - A determinare la contrazione verificatasi nel valore totale della importazione in confronto al 1921 hanno contribuito in modo prevalente il frumento (con 1099 milioni di lire in meno); lo zucchero con 305 milioni in meno non compreso quello ottenuto in conto riparazioni; il carbone (288 milioni di meno); il pesce (78 milioni in meno); il caffè (25 milioni in meno); gli animali bovini (15 milioni in meno); la lana greggia (13 milioni in meno). E' da notare che non sempre alle diminuzioni risultanti nei valori corrispondono effettive contrazioni nelle quantità importate poichè talvolta, date le variazioni intervenute nei prezzi delle merci, alle diminuzioni dei valori, fanno riscontro invece aumenti di quantità. Ciò si è verificato appunto per il carbone, la lana greggia e gli animali bovini per cui le statistiche rispettivamente ma aumento di tonnellate 1.456.544 e quintali 13.681 e capi 1246 di fronte al 1921.

Comma B) - Allo sviluppo assunto dalle nostre esportazioni hanno partecipato in maggior misura fra gli altri i seguenti prodotti: il riso le cui esportazione ha superato per tonnellate 77.000 e per 139 milioni di lire i dati corrispondenti dell'anno 1921, la canapa (con una maggiore esportazione di quintali 506.000 e 131 milioni); il formaggio (con una maggiore esportazione di quintali 70.000, milioni 98); le uova di pollame (con una maggiore esportazione di quintali 80.000, milioni 95); la conserva di pomidoro (con una maggiore esportazione di q.li 82.000, milioni 38); il marmo (con una maggiore esportazione di q.li 543.000, milioni 38); gli oriuoli preparati (con una maggiore esportazione di q.li 185.000, milioni 25); la farina di frumento (con una maggiore esportazione di q.li 147, milioni 21); le patate (con una maggiore esportazione di tonn. 6000, milioni 19); le frutta fresche (con una maggiore esportazione di q.li 13.000, milioni 16; le paste di frumento (con una maggiore esportazione di q.li 60.000, milioni 14); il pollame (con una maggiore esportazione di q.li 3000, milioni 11); la bottiglia di vetro (con una maggiore esportazione di q.li 9000, milioni 11).

(*Stefani*).

Michele Bianchi al Consiglio di Stato

Roma, 5, notte.

Il comm. Michele Bianchi segretario generale del Ministero degli Interni ha preso oggi possesso della nuova carica di consigliere di Stato, prestando il rituale giuramento nelle mani del Presidente, sen. Paris, con l'assistenza in qualità di testimoni del sottosegretario di Stato alla presidenza, on. Acerbo e del consigliere di Stato Salvadore Gatti. Iniziatasi la seduta del Consiglio di Stato, il presidente Paris ha porto con elevate parole il benvenuto al neo consigliere e prendendo occasione della presenza dell'onorevole Acerbo, ha indicato il compito di fervida ed operosa cooperazione al Governo che spetta al Consiglio di Stato nell'attuale momento ed ha pregato il sottosegretario di Stato ad esprimere all'on. Mussolini il saluto reverente del Consiglio. Risposero al presidente, l'on. Acerbo e il comm. Bianchi, dando luogo a una manifestazione di vivo consenso nell'assemblea. (*Stefani*).

Il ministro Gentile inaugura a Catania il Congresso delle scienze

Catania, 5, notte.

Nel pomeriggio al teatro Bellini, alla presenza del ministro Carnazza, dell'ammiraglio Solari, in rappresentanza del Ministro della Marina, di senatori, deputati e di tutte le autorità civili e militari colla partecipazione di numerosi congressisti di ogni parte d'Italia, è stato inaugurato il Congresso della Scienza. Il R. Commissario del Comune, colonnello Liotta, ha porto ai convenuti il saluto della città, seguito dal rettore dell'Università, Russo, e dal prof. Bonfante presidente della Società « Progresso e Scienza ». Salutato da calorosi applausi, il ministro Gentile, dopo avere letto l'adesione del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accolte da grandi ovazioni, ha pronunciato il discorso inaugurale. Terminata la cerimonia, riuscita imponentissima, l'on. Gentile si è recato alla Università ad inaugurare la Mostra d'Arte goliardica siciliana ed ha poi partecipato ad un ricevimento offerto al Municipio in onore dei congressisti.

Mons. Butkiewich fu ucciso con una rivoltellata alla testa

La " Pravda „ incita l'Italia a condannare a morte il Papa

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 5, mattino.

Sulla esecuzione di mons. Butkiewich, si hanno da Varsavia i seguenti particolari, inviati nelle cancelleria della Commissione straordinaria. Il monsignore fu ucciso alle 6 del mattino di sabato scorso, con una rivoltellata alla testa, sparatagli dietro le spalle da un carnefice della Ceka. La spoglia del prelato venne trasportata in direzione ignota.

La notizia della morte del prelato non è pervenuta a Varsavia che il 3 Aprile a mezzogiorno, poichè le comunicazioni telegrafiche con l'estero erano state inglobate per ordine delle autorità bolsceviche da venerdì sera. I giornali bolscevichi nell'annunziare con il comunicato ufficiale l'avvenuta esecuzione di mons. Butkiewich, l'accompagnano con commenti sarcastici agli indirizzi degli Stati esteri che sono intervenuti in favore del prelato. Mentre le *Isvestia* attaccano con insolita violenza « le perfida Inghilterra che ha assassinato 14 mila irlandesi », la *Pravda* copre di ingiurie la Santa Sede, ed incita i ministri italiani a condannare a morte in contumacia il Papa « in attesa del suo prossimo trasferimento innanzi ad un tribunale rivoluzionario internazionale ».

Prendendo occasione della esecuzione, della condanna a morte di mons. Butkiewich e del loro unanime di riprovazione dio essa ha sollevato da per tutto, Pertinax, rievoca nell'*Echo de Paris* le illusioni che un anno fa la Conferenza di Genova aveva suscitato, illusioni che sono ora svanite, e che oggi, più che mai, appare evidente quale sia la politica che bisogna seguire verso la Russia. Non bisogna far portare, è vero, alla grande massa del popolo russo la responsabilità di quello che si compie contro di esso e in ogni modo all'infuori della sua volontà. Bisogna avere riguardo per quanto è possibile della Russia di domani; ma appunto per questo bisogna astenersi, scrive Pertinax, da qualsiasi rapporto. E' da sperare, conclude, che l'esecuzione di mons. Butkiewich rimetterà sulla via del buon senso le potenze che, col pretesto di missioni commerciali si erano ravvicinate all'ex-impero degli Zar.

Come si difese l'accusato

Varsavia, 5, notte.

I giornali pubblicano i particolari della difesa di mons. Butkiewicz, giustiziato il 31 marzo.

Mons. Butkiewicz si difese innanzi tutto dall'accusa di avere nutrito sentimenti di odio. « L'odio, egli disse, costituisce una forza motrice delle lotte provocate dalle passioni, ma non esiste per noi che sappiamo vincere qualunque sentimento di odio e di vendetta. Lotta, ecco la parola sulla quale si basa il processo; ma noi non abbiamo lottato, ci siamo solamente difesi. Del resto, noi non abbiamo il diritto di lottare, come pure non abbiamo il diritto di pronunciare discorsi politici dall'alto della cattedra ecclesiastica che è al di sopra dei partiti. Noi ci limitiamo esclusivamente a difendere la dottrina cristiana, allorchè viene attaccata. Il mio scopo fondamentale era la difesa della Chiesa, non l'opposizione ai Sovieti. Questa difesa significava però per i Sovieti una provocazione. Noi non abbiamo mai avuto alcuna organizzazione segreta, la nostra organizzazione era identica all'organizzazione cattolica del mondo intero. La prova della mia dichiarazione è contenuta nei verbali della nostra assemblee ».

A questo punto il Procuratore dei Sovieti interruppe dicendo: « Mons. Butkiewicz mentisce ».

Mons. Butkiewicz proseguì dichiarando: « Quando nei primi interrogatori il Procuratore propose di cominciare fissando fatti coverti per passare poi all'esame della questione dell'organizzazione segreta, io non mi opposi, ritenendo che la continuazione dell'istruttoria avrebbe dimostrato la completa mancanza di fondamento delle imputazioni fattami. Io non sono un cospiratore nè sono a capo di qualsiasi organizzazione simile. Nella mia qualità di amministratore della parrocchia di S. Caterina sono stato a capo di due licei e di una scuola professionale nei quali i ragazzi del popolo venivano nutriti ed istruiti ».

I corrispondenti polacchi fanno rilevare che il principale capo di accusa contro mons. Butkiewicz è stato un telegramma da lui diretto al Governo polacco nel 1918 in cui esprimeva la sua soddisfazione per la costituzione del Governo polacco. In seguito all'invio di questo telegramma il tribunale sovietista ritenne il monsignore agente di un paese estero e lo accusò di spionaggio.

I giornali continuano a manifestare viva indignazione per l'esecuzione di mons. Butkiewicz, osservando che gli scopi di questa ultima provocazione alla Polonia da parte dei Sovieti, sono completamente incomprensibili, poichè i Sovieti dovrebbero rendersi conto dell'indignazione generale provocata dall'esecuzione della sentenza e comprendere quanto sia pericoloso irritare e provocare i sentimenti religiosi di masse cattoliche.

Il *Nasz Przeglad*, organo israelita, condannando l'assassinio commesso, aggiunge: « E' probabile che i Sovieti desiderino influenzare la massa dei credenti ortodossi in Russia con l'impiego della mano di ferro verso dignitari ecclesiastici cattolici, per consolidare in questo modo l'autorità del Governo nel paese. L'indirizzamento del Governo russo circa l'intervento nei cosidetti affari interni della Russia, non ha ragione di essere. Non si tratta di una questione di regime sociale o di politica, ma di diritti elementari di libertà, di coscienza e di culto, ammessi dal mondo civile ».

Una bella risposta dell'imperatrice Zita a un ammiraglio tedesco

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 5, notte.

Esce in questi giorni, per cura della casa editrice di Monaco « Per la Coltura politica » un libro del barone Von Wergmann, ultimo segretario di Carlo I di Absburgo, dal titolo *Il morto di Madera*. Questo libro del fedele servitore dell'imperatore è una specie di diario della sua vita, dall'11 novembre 1918 fino alla morte dell'imperatore. Dal libro risulta con evidenza la figura incerta e debole di Carlo I, in contrasto della personalità forte ed energica dell'imperatrice Zita. Un interessante aneddoto senza una luce specialmente singolare sopra l'imperatrice. Nel libro si narra infatti che, per convertire l'Austria alla guerra dei sottomarini, la Germania mandò a Vienna l'ammiraglio Von Hotzendorff, il 20 gennaio 1917. L'ammiraglio prospettò i suoi piani; ma la tavola commise la prima *gaffe*, dicendo all'imperatrice: « Io sa che V. M. è un'avversaria della guerra dei sottomarini; ma sopratutto che V. M. è un'avversaria della guerra ». L'imperatrice rispose calma e recisa: « Sono un'avversaria della guerra, come qualsiasi donna che preferisce vedere gli uomini vivere in pace, anzichè nella sofferenza ». Ma questa risposta non disarmò l'ammiraglio tedesco: « Che cosa importa soffrire?... Io lavoro benissimo quando ho lo stomaco vuoto. In questo caso non devo fare altro che stringere la cintura... e resistere ». L'imperatrice rispose secca: « Non mi piace sentir parlare di stringere la cintura e di resistere, quando si siede ad una tavola ben apparecchiata e provvista di cibo ». E con questa risposta l'imperatrice — che evidentemente sentì in tal momento ribollire in sè il suo sangue italiano di principessa Borbone-Parma — poneva fine all'incidente, troncando la chiacchiera petulante dell'ammiraglio.

DA MILZA

Un italiano cade di sotto agli è rimasto ucciso in un cantiere sul lavoro. Egli, che è Raffaele Pontecorvi, soggetto italiano di 27 anni, era occupato nei lavori della canalizzazione, ed era alla dipendenza dell'impresa Gimotti. Venne investito da un vagone sotto la galleria e rimase morto sul l'istante. Una sottoscrizione è stata aperta a favore della famiglia, ora che si sa che all'infuori dei genitori ed un fratello la vittima di Milza ha lasciati ed un fratello la vittima di Milza ha lasciati

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-38, 52-10 REDAZIONE — 65-01 SEGRETERIA (LA CHIAMATA (INTERCOMUNALI).

SPORT

Corse al Parioli

Roma, 5 notte.

Premio Monte Mario (L. 5000, m. 3000). — Partono: Valsiana, di Massimi, Minden Aton, di Nicolin, Malpolon, di Bolis. Arrivano: 1. Valsiana, montata da Mazzocchi, 2. Minden Aton. Una sola batteria, una cattiva testa. Totalizz. L. 8,50.

Premio Mentana (L. 4000, m. 1600). — Partono: Dyck, di Carpendolo, Tornambe, di Bezza Paolino, Frachetta, di Scolaris Tiberius, Arrivano: 1. Torricelli, montato da Ubaldini, 2. Frascheria, 3. Elba. Una testa, dieci lunghezze. Totalizz. L. 6,50.

Premio Monte Mammolo (L. 4500, m. 1600). — Partono: Filamor, di Bellone, La Vallara, di Vissardi, Vicus Tigre, di Grillo, Darina Grey, di Guazzoni. Arrivano: 1. Darina Grey, montata da Massei, 2. Vicus Tigre, 3. La Vallara. Questa corsa ha provato incidenti vivaci e si è rimasti in curiosa attesa del vincitore alla fotografia. I giudici in un primo momento dichiararono vincitore Vicus Tigre, pubblicato le fotografie il pubblico del passaggio pensava apparisse evidente la vittoria di Darina Grey, il pubblico del prato invase in tribuna ed allora i giudici di arrivo hanno modificato il primo di arrivo colle seguenti quote: L. 36, 12, 7,50.

Premio Monte Sacro (L. 4000, m. 2000). — Partono: Scarpia di Amici, Namyal di Mostel, Claudilium di Bezza Bellotti, Arrivano: 1. Claudilium, montato da Takeo, 2. Namyal, 3. Scarpia. Quattro lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 10,10.

Premio Nisti (L. 12.000, m. 4000). — Partono: Gigolo di Carpenella, Melaneria di Lombardi, Nore di Gentili, Lodi di Oloni, Bicchiina di Salvatori, Sly Dance di Cecia, Violeta di Visardi, Ugh di Monicelli, Sovian di Deleuze. Arrivano: 1. Sly Dance, montata da Deelli, 2. Violeta, 3. Vistelio. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 23, 6,50, 7,50, 13.

Premio Tor di Nona (L. 5000, m. 2000). — Partono: Anchise di Bezza Brianzoni, Domino di Bezza Padana, Acalander di Scuderie Olona, Elmet, di Scuderie Parmegiani. Arrivano: 1. Domino, montato da Blakburne, 2. Anchise, 3. Elmet. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 7,50, 6, 8,50.

Premio Manziana (L. 3000, m. 1000). — Partono: La Fontane di Cecchi, Pasiepo di Cecia, Volumnia di Deleuze, Columbia di Gentili, Bonton di Driscoli, Kalatia di Massieri, Faveria di Lombardi, Regolo di Morelli, Strumor di Galeno, Vana di Bezza Padana, Rubiera di Menichetti, Miss Cherry di Salvatori. Arrivano: 1. Volumnia, montata da Cecchi, 2. La Fontane, 3. Faveria. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 45, 14,50, 9,50, 30,50.

Corse alle Cascine

Firenze, 5, notte.

Premio Circolo dell'Unione (Una Coppa d'argento e L. 4000 in 2000). — Partono: Gue de l'Aulne di Marchiano, Danse di Gallina, Arriano: 1. Danse montata da Gallina, 2. Gue de l'Aulne. Una lunghezza. Totalizzatore L. 12.

Premio Radda (L. 2000, m. 3000). — Partono: Helie di Bezza-Rivaris, Camilla di Tanini, Jolanda di Costanti, Valo di Angiulli. Arrivano: 1. Jolanda, montata da Orsini, 2. camilla, 3. Valo. Tre lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 12, 7.

Premio Firenzuola (L. 3000, m. 1400). — Partono: Sevigna, di Chiarini, Heronicas di Bezza Padana, Fulgna di Talon, Mammola di Gautier, Erires, di Locatelli, Rosamina di Costanzi. Arrivano: 1. Fulgna, montata da Gabrielli, 2. Heronicas, 3. Mammola. Sette lunghezze, quattro. Totalizzatore L. 17,50, 5, 5.

Premio Impruneta (L. 5000, m. 2000). — Partono: Barrozzo di Chiarini, Grande di Bezza Strozzi, Nobildonna di Locatelli. Arrivano: 1. Barrozzo, montata da Wrate, 2. Nobildonna, 3. Grande. Due lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 6,50.

Premio Bisarno (L. 5000, m. 3000). — Partono: Mordkin di Stanino, Solagna di Gallina, Polidino di Angiulli, Rotondina di Paccagnini, Fophrone di Costanzi, Farnese di Talon, Marace di Rook, Verzellina di Cecchi. Arrivano: 1. Farnese, montato da Gabrielli, 2. Solagna, 3. Mordkin. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 17,50, 8,50, 21, 12.

Premio Galluzzo (L. 5000, m. 2000). — Partono: Elmhart di San Marzano, Fulgenzio di Caltanzo, Arcadio di Gautier, Piave di Paccagnini, Melanie di Locatelli. Arrivano: 1. Piave, montato da Bertini, 2. Arcadio, 3. Fulgenzio. Mezza lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore L. 17,50, 8,50, 8.

Le Olimpiadi femminili

Monaco, 5, notte.

La terza giornata delle Olimpiadi femminili a Montecarlo, è continuata oggi alla presenza di un pubblico numeroso. Nella gara di basket-ball la Francia ha battuto l'Italia per 47 a 3 punti. Nella corsa dei 60 metri con ostacoli, la signorina Bandi, si classifica quarta nella finale e terza nella terza serie delle eliminatorie su 253 metri. Nella finale del salto in lunghezza la signorina Piantanida si classifica sesta con m. 4,35. La prima, signorina Ston, inglese, aveva fatto un salto di m. 4,65. Nessuna italiana ha preso parte alla finale del lancio di pesi. Il primo posto è stato preso dalla campione czeco-slovacca, che ha effettuato un lancio di metri 17,08.

Il giro del mondo di uno studente

Nizza Marittima, 5, notte.

Un giovane globe-trotter, il signor Carlo Auer, di anni 28, studente, che ha lasciato Graiz (Austria) il 5 marzo scorso, per fare un giro del mondo a piedi, si trova in questo momento di passaggio a Nizza. Ha già attraversato la Jugoslavia e l'Italia. Ripartirà domani per la Spagna. Conta in seguito di recarsi in Africa e quindi di passare in Australia ed in America per ritornare al suo punto di partenza. Carlo Auer, che vive giorno per giorno vendendo cartoline illustrate, calcola di compiere il suo viaggio in tre anni.

Vittorie italiane di foot-ball a Ventimiglia

Ventimiglia, 5, notte.

In questi giorni si sono svolte interessanti partite di foot-ball. L'U. S. di Ventimiglia squadra mista, ha battuto l'U. S. Collegio militare di Cannes, per 4 goals a uno. La stessa U. S. Ventimiglia categoria « speranza » ha battuto i Forti e Liberi di Bordighera per quattro a tre; l'U. S. di Ventimiglia, N. 1 ha battuto l'Excelsior F. C. Ginevra N. 1 per due goals ad uno; la sezione pupilli, ha battuto l'Olimpique di Montecarlo per tre goals ad uno.

Morto durante un match di pugilato

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 5 mattino.

In seguito ad un *match* di pugilato, che aveva avuto luogo martedì sera al Club Sportivo di Jersey, per il campionato dei pesi massimi, uno dei pugilati, certo Greig, è venuto alla fine della partita, a malgrado le cure che gli sono state prodigate, è morto ieri mattina all'ospedale.

Movimentato arresto d'un rapinatore

Milano, 5, sera.

Sapendosi ricercato dalla Polizia, quale principale autore di una rapina avvenuta alcuni mesi or sono in Abbiategrasso, era scomparso da quell'epoca dal paese il ventenne Antonio Parinteggiani, pregiudicato. La sera del 15 novembre il malvivente era riuscito ad avvicinare un mercante, venuto da una località vicina per ragioni di lavoro, in Piazza Fontana, lo aveva minacciato con la rivoltella per derubarlo. Ma il mercante, che aveva con sè una forte somma di denaro, aveva reagito e ne era nata una colluttazione, durante la quale il Parinteggiani aveva ferito gravemente il suo avversario con alcuni colpi di rivoltella, e datosi alla fuga. Ripartito per la Spagna, Conta in seguito di recarsi in Africa e quindi di passare in Australia ed in America per ritornare al suo punto di partenza. Carlo Auer, che vive giorno per giorno vendendo cartoline illustrate, calcola di compiere il suo viaggio in tre anni.

Il mercante, che aveva con sè una forte somma di denaro, aveva reagito e ne era nata una colluttazione, durante la quale il Parinteggiani aveva ferito gravemente il suo avversario con alcuni colpi di rivoltella, e datosi alla fuga. Ripartito per la Spagna, Conta in seguito di recarsi in Africa e quindi di passare in Australia ed in America per ritornare al suo punto di partenza. Carlo Auer, che vive giorno per giorno vendendo cartoline illustrate, calcola di compiere il suo viaggio in tre anni.

Giornali e riviste

In pochi paesi della terra si gioca così sfrenatamente come nell'America del Sud. Vi hanno perfino inventato un gioco — narra la Sera — combinato con le lotterie. E' per parlare più precisamente una speculazione di gioco e si chiama il *bicho*. L'invenzione si deve a un italiano ingegnoso. Egli compilò, una volta, un elenco di venticinque animali: porco, vacca, gallina, serpente, e via via. Ogni animale rappresenta un « gruppo » di quattro numeri: ad esempio il porco dall'uno al quattro, la vacca dal cinque all'otto, ecc. Ora, sulle due cifre finali del numero vincente nella lotteria quotidiana di Rio, si gioca la nuova sorte, complicata con altre e più difficili regole di giuoco. Dal nome d'uno degli animali della combinazione, il verme (*bicho*) il gioco prende nome. Il *bicho* è proibito, ma benchè proibito, o forse anzi per questo) è enormemente diffuso. I « biscieri » agiscono naturalmente di nascosto, e il giuoco si fa sulla buona fede. Il giocatore Vincente non solo non ha azione contro il « bisciere » che, se osa parlare, corre il rischio di andar dentro anche lui. Davanti alle botteghe delle lotterie si vedono in permanenza delle guardie di polizia. Taluno potrebbe credere che fossero lì per impedire ai giocatori di tentare la sorte al *bicho* e ai « biscieri »; cioè di accettare le scommesse. Viceversa esse sono lì piuttosto a spese e per conto dei « biscieri » i quali a mezzo delle guardie vogliono essere informati se in lontananza si vede spuntare qualche delegato o commissario...! Il numero vincente del *bicho* è reso noto verso le quattro del pomeriggio in tutte le botteghe o lotterie. Il numero o il gruppo si prepara in un bater d'occhio dal centro alla periferia della città. Le comari si chiamano dalla finestra: — Ernestina, che cosa ha dato oggi?... — Il gatto. — Che peccato! io ero sul porco... Ma il *bicho*, le lotterie, nonchè le cosi delle risse fra amici sono ancora uno scherzo. Il gioco si fa ai tavoli di roulette, di baccarat, di campista. Una campista è una specie del nostro « farsone ». Nel centro di Rio di Janeiro, nel raggio di mezzo chilometro dal punto più frequentato, vi sono sempre almeno 11 cravo fino a poche settimane fa non meno di quarantadue case di giuoco. Non tutte hanno lo stesso orario, ma chiunque ne abbia il desiderio, può dalle due del pomeriggio alle quattro del mattino abbandonarsi a sua volontà passando da casa a casa. Alcune case fanno ai clienti un trattamento di gran lusso: non solamente le comode sale di lettura, ma gratuitamente il caffè, l'aperitivo, il pacco dei sigari, i cerini, il pranzo alla carta, i liquori, e, a richiesta, anche l'auto per tornare a casa! Alla maggior parte delle case di giuoco sono naturalmente annesse le sale da ballo, con numeri di varietà e concerti assordanti ed irritanti. Così la *Sera*.

***

A proposito di « paradisi artificiali ». Attualmente, secondo una seria statistica, si calcola che vi siano 800 milioni di individui che fumano il tabacco, 200 l'oppio, 300 che masticano la canape indiana, 100 il betel, 40 la coca. Come si vede, esiste una vera tossicomania, contro la quale purtroppo solo da pochi anni — e disgraziatamente nemmeno dappertutto — si pensa di reagire in nome della difesa della razza umana. L'uso dell'oppio, passato dall'Arabia e dalla Persia all'Estremo Oriente, venne introdotto in Europa nel secolo passato. L'Inghilterra fu la prima a constatare in casa propria le prime vittime della droga; venne poi la volta della Francia, della Germania e dell'America. Nel 1914 a Parigi esistevano centinaia e centinaia di *fumeries*, che erano una specie di eleganti ritrovi clandestini, dove convenivano i soliti sfaccendati in cerca di nuovi piaceri e che, pur di soddisfare a questo bisogno propotente, erano disposti a tutte le umiliazioni e a qualunque sacrificio pecuniario. Lo sapeva della morfina in tolle all'oppio molle delle sue attrattive. Nella nuova Cina ci sono morfinomani che vanno sostituendo i vecchi fumatori d'oppio. La morfina, a similitudine dell'oppio, da cui si estrae, ha azione sul sistema nervoso centrale, e mentre l'oppio dà luogo ad un sonno incompleto, pieno di fantasmagorie e ad un senso di benessere, la morfina è causa d'un eccitamento che, a poco a poco, produce gli stessi effetti, lasciando però intatta la coscienza: il che avviene di rado nell'uso dell'oppio. A parte casi speciali, dovuti a ferite e a malattie, i morfinomani hanno una tara organica ereditaria o acquisita. Si tratta in genere di nevrastenici, di isterici e di psicopatici. Questo, del resto, non deve meravigliare, consistendosi in tutti i veleni così detti *cerebrali*. Il piacere inconcepibile della morfina, quando diventa tossicomania, si paga con una serie di disturbi psichici e fisici, che, alla fine, conducono alla morte. Dell'avvelenamento sono caratteristiche le allucinazioni terrificbe e gli stati depressivi con delirio di persecuzione. La cocaina dà una iperattività cerebrale e muscolare, e, sotto parecchi punti di vista, specialmente nei riguardi degli intellettuali, è pericolosa quanto la morfina, per il fatto che, come questa, richiede in chi la usa dosi sempre maggiori per produrre i suoi effetti. Molti si sono dati alla cocaina credendola un afrodisiaco. Ora l'esperienza e gli studi fatti dimostrano perfettamente il contrario. Concludendo — nota il *Secolo* — la cocaina dà un forte affievolimento e persino la perdita del senso genesico.

***

Di un'avventura galante di Napoleone I... ma mancata, ha dato particolari la stessa protagonista, e per dir meglio colei che doveva essere tale: Laura Junot, duchessa di Abrantès. Era l'estate 1808. L'imperatrice si curava a Plombières mentre Orléans, Napoleone e la maggioranza della corte l'aspettavano alla Malmaison. I mariti giungevano la sera, e dopo pranzo ritornavano alla capitale: in special modo Junot, che era allora governatore di Parigi. Già due mattine di seguito, Laura era stata destata alle cinque da un rumore insolito. Aperti i begli occhi, aveva visto seduto ai piedi del suo letto, Napoleone che leggeva tranquillo la sua voluminosa corrispondenza e rivolgeva disinvolto la parola all'ospite sbalordita. Il terzo giorno la duchessa si ritenevà al sicuro da ogni sorpresa, perchè aveva chiuso l'uscio a chiave e dati gli ordini più sicuri alla cameriera. Invece, contro ogni sua aspettativa, la visita mattutina non le mancò: soltanto fu, per gli ostacoli incontrati, meno amichevole. Come cavarsi d'impaccio abbastanza presto, per non lasciar tempo a chiare spiegazioni, e non dover resistere o sembrar sdegnare? La sera, quando Junot volle accomiatarsi dalla giovane moglie, le bella braccia strette intorno al collo rifiutarono di sciogliersi, e il fresco viso, vicino a quello del marito, era così carezzevole e amoroso, che l'uomo non seppe resistere. L'indomani, quando Napoleone, secondo la recente abitudine, arrivò nella camera, trovò con grande stupore i due sposi addormentati. E' fama di allora quella lettera a Giuseppina che dice: « Ti amo come il primo giorno perchè sei buona e graziosa. Ritorna guarita e ritorna presto, perchè la Malmaison è triste, senza Giuseppina ». Vi stupirebbe inoltre della contemporaneità? Il rimorso o l'occasione perduta fan tanti effetti... Dalla *Gazzetta di Puglia*.

***

Si dovrebbe dire non *la matita*; ma l'*amatita*. Perchè? La derivazione della parola « matita » è appurata da una postilla della rivista *Minerva*. « Matita » deriva, con la caduta della vocale iniziale, da « amatita », che alla sua volta viene dal latino *haematites* (greco *aimatites*), il cui significato letterale è « sanguigna » perchè designò una pietra da disegno di color sanguigno. Notevole e curioso è la caduta della vocale iniziale, per cui da « amatita » si è fatto « matita ». E' questo un fenomeno linguistico non infrequente, dovuto all'uso popolare. Il popolo, infatti, udendo dire « l'amatita », credette che l'a iniziale appartenesse all'articolo e finì col dire « la matita ». Con procedimento analogo, da « il lusignuolo » si è fatto « l'usignuolo ». E in alcune provincie d'Italia le persone incolte dicono « l'apis » e poi « un apis », invece « che il lapis, un lapis ».

Libri ricevuti

P. DE FRANCISCI, « Il diritto romano ». Delle « Guide Bibliografiche ICS », N. 13, Roma, Fondazione « Leonardo » per la Cultura Italiana, Ed. — L. 3,50.

LUIGI RUSSO, « I Narratori ». Delle « Guide Bibliografiche ICS », N. 14-15, Roma, Fondazione « Leonardo » per la Cultura Italiana, Ed. — L. 7.

Grave ferimento a Genova originato da un ignobile dramma

Genova, 5, notte.

Una tragedia si è svolta questa sera verso le 21 in una via dell'estrema Marassi. La vittima è Pasquale De Lucchi Girolamo, di anni 32, da Molassana. Egli aveva sposato certa Mangagnini. Ma purtroppo egli aveva dovuto subito accorgersi che la sposa gli era stata infedele. Il De Lucchi cercò allora con ripetute interrogazioni, di sapere dalla moglie il nome del suo seduttore; ma la Mangagnini gli aveva sempre opposti risoluti dinieghi. Ma avendo stasera il De Lucchi minacciato in maniera di abbandonarla se non si decideva a rivelare, questa tra le lacrime gli raccontò delle violenze ripetutamente patite (e chi che è più abbominevole ancora all'età di quattr'anni e poi a 14 anni) dal padre di lei, Costantino Mangagnini. Udito il racconto della sciagurata, il De Lucchi preso dall'ira, atteso lo stocero, che doveva rincasare per la cena. Tosto tra i due si accese un grave diverbio. Il genero ad un certo momento si avventò sul Mangagnini e con morsi terribili gli asportò i padiglioni delle orecchie. Il suocero estraila allora la rivoltella esplose sei colpi contro il De Lucchi ferendolo al petto. Chiamati dalle grida della Mangagnini accorsero certi Fanfoni che abitano al piano superiore e subito si procedette al trasporto del ferito all'ospedale. Colà il De Lucchi fu dichiarato in imminente pericolo di vita. Poco dopo giungeva pure all'ospedale anche il Mangagnini. Venne medicato, ricoverato e dichiarato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. Ambedue sono piantonati. L'autorità ha proceduto all'interrogatorio della Mangagnini.

La triste odissea d'una quindicenne

Milano, 5, sera.

Circa un anno fa la quindicenne Maria Gazzola, orfana di padre e di madre, lasciava Lodi, sua città, dove era stata ricoverata per qualche tempo da una pietosa conoscenza, e veniva a Milano per cercarsi un servizio. Ma non appena discesa nella nostra città, la disgraziata cadeva nelle mani di un losco figuro, tal Costante Lodigiani, d'anni 22, abitante in via Forzieri, pregiudicato, il quale, promettendole lavoro, se ne accattivava la fiducia per poi sfruttarla. Dopo lunghi mesi di penosa esistenza, la povera orfana fu arrestata insieme ad altre disgraziate dal vice-brigadiere Sant'Angelo, al quale raccontò la triste odissea. La polizia allora spiccava mandato di cattura contro il Lodigiani, senza riuscire ad arrestarlo, e con colpevole imprudenza, invece di internare la giovanetta in qualche istituto, la rilasciava, il secondo quello che doveva accadere: il Lodigiani tornò a spingerla in un'esistenza di vergogna. Solo allora il vice-brigadiere Sant'Angelo, saputa la cosa, arrestò il Lodigiani e la ragazza, il primo è stato passato al cellulare sotto l'imputazione di violenze, sfruttamento e corruzione. La giovanetta verrà questa volta ospitata in qualche istituto.

Furto di 600 grammi di platino

Milano, 5, sera.

Un rilevante furto di platino è stato consumato questa notte, da ignoti, alla Bovisa, negli stabilimenti della Fonderia Candiani, della Società anonima minieraria Montecatini. Lo stabilimento, importantissimo per i suoi laboratori di metalli

LETTERE DALLA JUGOSLAVIA

La nuova Belgrado

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, aprile.

Sette, otto, dieci ore di treno attraverso la Croazia-Slavonia e la Vojvodina completamente allagate. Non si vedevano che distese di acqua, seguate da scontinati filari azzurri sotto il cielo azzurro e che la ferrovia attraversava nel bel mezzo, su binari appena sopraelevati sulla campagna che rimaneva all'asciutto; sino a che venne la notte e l'acqua non si vide più, che alla sera, al ponte sulla Sava, dinanzi a Belgrado. Alla stazione di Belgrado una folla di facchini, tutti a disposizione dell'unico viaggiatore disceso dall'Orient Express, e fuori, qualche vettura sconquassata. Si sale nella vettura verso la città e si passa sul più grande ponte in ferro della Jugoslavia, due chilometri e mezzo sui due fiumi. Il ponte è costruito su sei piloni armato di ferro, provvisto nel mezzo della via di due strade, cioè una per i pedoni e una per i veicoli. Il ponte è stato costruito dai francesi, arrivati in ritardo di due anni, per la solita ragione che la ditta tedesca che aveva avuto l'appalto non aveva finito in tempo. Nella via bacata, altre cose di arretrato si disegnano nella oscurità. L'impressione è veramente impressionante. Chi vide Belgrado nel 1918 non può non accorgersi subito che qui succede qualche cosa di nuovo, che edifici nuovi si costruiscono, che alcuni di quelli acquistano già un aspetto che fa ben sperare. Dalla stazione armato di ferro, provvisto nel mezzo della via di due strade, cioè una per i pedoni e una per i veicoli. Il ponte è stato costruito dai francesi, arrivati in ritardo di due anni, per la solita ragione che la ditta tedesca che aveva avuto l'appalto non aveva finito in tempo. Nella via bacata, altre cose di arretrato si disegnano nella oscurità. L'impressione è veramente impressionante. Chi vide Belgrado nel 1918 non può non accorgersi subito che qui succede qualche cosa di nuovo, che edifici nuovi si costruiscono, che alcuni di quelli acquistano già un aspetto che fa ben sperare. Dalla stazione di Belgrado una folla di facchini, tutti a disposizione dell'unico viaggiatore disceso dall'Orient Express, e fuori, qualche vettura sconquassata. Si sale nella vettura verso la città e si passa sul più grande ponte in ferro della Jugoslavia, due chilometri e mezzo sui due fiumi. Il ponte è costruito su sei piloni

Movimento economico

Il vivace dibattito
sull'orario di lavoro degli edili

La questione sorta intorno all'orario di lavoro nell'industria edilizia non accenna a risolversi. Mentre stanno svolgendosi le trattative fra le rappresentanze operaie e quelle degli imprenditori, continua vivace il dibattito, riferisce con ricchezza sulla necessità, o meno, di ricuperare tutte indistintamente le ore non lavorate durante l'anno, o limitare il ricupero alle ore perdute durante i tre mesi estivi per cause meteorologiche. Ed anche in questo caso i pareri sono discordi se si debba, oppur no, considerare ore compiute — per ricupero — le più delle ore legali, come straordinarie e che perciò debbano essere compensate con un determinato aumento.

Le ragioni delle due parti furono già largamente esposte da noi. Gli imprenditori aggiungono ancora che nelle attuali condizioni dell'industria non è possibile accollarsi il nuovo onere di un maggior compenso, mentre gli organizzatori operai ed i Consigli degli addetti all'industria persistono a sostenere il buon diritto dei lavoratori che ad una maggior prestazione d'opera corrisponda un aumento dei compensi.

Un Memoriale al Governo

Intanto veniamo informati che il segretario generale della Federazione italiana Operai edili, on. Felice Quaglino, ha fatto pervenire al Ministro del lavoro Cavazzoni un memoriale riguardante l'applicazione dell'orario di lavoro delle otto ore per gli addetti all'industria edilizia. «L'orario di lavoro nelle industrie edilizie, secondo le disposizioni dei vigenti contratti di lavoro, dice il memoriale operaio, è regolato in modo che — fatta eccezione per i lavori in alta montagna e per i mattonai, per i quali la stagione lavorativa è limitata a determinati mesi e quindi il ricorso indispensabile consentito un più lungo orario permanente — rimanga rispettato il limite delle otto ore giornaliere. Per questa considerazione taluni contratti consentono, solo per due mesi estivi, il prolungamento dell'orario normale di un'ora al giorno, per compensare il minor lavoro dei mesi di dicembre e gennaio durante i quali l'orario lavorativo è limitato a 7 ore. Taluni altri stabiliscono invece, in sostituzione, il principio del «ricupero», disciplinato però in maniera che le ore supplementari vengano eseguite entro un periodo fisso (quindicinale) e non superino le cinque ore settimanali; escluso il sabato e solo durante i tre mesi estivi. Per il lavoro straordinario imposto da ragioni tecniche e nei casi di urgenza, sono stabilite delle percentuali di aumento non inferiori al 30 per cento.

Una modificazione di queste disposizioni nel senso reclamato dalla organizzazione dei datori di lavoro contrasterebbe con lo spirito dello stesso decreto governativo che, pur ammettendo eccezionalmente il prolungamento dell'orario quando esista l'accordo fra le parti, non lo tassativamente esclusa la numerosa categoria degli edili dall'applicazione dell'orario ridotto. Le ragioni morali che impongono di mantenere il disciplinamento attuale dell'orario per gli edili sono assolutamente evidenti.

Sarebbe in realtà inumano imporre un ulteriore aumento dell'orario a degli operai adibiti a lavori faticosi e sfibranti come quelli che compiono gli addetti alle costruzioni. Oltre però che da ragioni morali ed igieniche, la conservazione dell'attuale orario di lavoro, con le sole deroghe consentite dai concordati in vigore, è imposta da ragioni tecniche. Numerose categorie di edili compiono l'orario di lavoro normale tutto l'anno perchè non esistono per esse le interruzioni determinate da cause stagionali o meteorologiche.

Citiamo ad esempio le seguenti categorie: scalpellini, marmisti, decoratori, stuccatori, cementisti, piastrellai, parimentatori, fumisti, lattonieri, parquettisti, gli ausiliari dell'industria edilizia (carpentieri, sterratori, meccanici, falegnami, ecc.) gli addetti alle industrie della calce, dei cementi, delle ceramiche; parte dell'industria dei laterizi. Sarebbe ingiusto consentire per questa categorie — solo perchè appartenenti all'industria edilizia — un prolungamento normale dell'orario; esso devono invece seguire, in fatto di orario, le stesse sorti di tutte le altre categorie operaie. Ritiene il caso particolare degli operai che lavorano all'aperto. Per questi, se dovesse accogliersi la pretesa padronale di ricuperare tutte le ore che in media non lavorano annualmente per le cause accennate, si dovrebbe consentire un orario normale di 9-10-11 e 12 ore a seconda delle stagioni, senza arrivare ugualmente a ricuperare totalmente il numero delle ore perdute. Basta quindi prospettare i termini di questa situazione per comprendere l'impossibilità di accedere alla richiesta padronale senza ledere profondamente il diritto di protezione e di tutela che hanno indistintamente tutti gli operai qualunque sia il lavoro che compiono, ma specialmente se il loro lavoro costringa a una maggiore fatica».

Replica dei costruttori

Il presidente della Federazione industriale edilizia, in riscontro alla lettera delle organizzazioni edili aderenti alla Federazione operaia, ci scrive:

«Prendiamo atto che le Organizzazioni edili aderenti alla F.I.O.E. nulla hanno da obbiettare in contrario alle constatazioni e considerazioni della nostra ultima lettera, comprovanti la natura essenzialmente stagionale dell'industria edilizia. Rileviamo poi ancora il palese contrasto esistente tra le posteme dichiarazioni di esse Organizzazioni, - *di non essere contrarie al principio del ricupero e di non voler ostacolare l'opera dei Sindacati fascisti* -, e l'opposizione avuta dalla F.I.O.E., a mezzo della stampa locale, contro le ragioni svolte nel nostro memoriale circa l'orario di lavoro, soltanto un mese dopo la sua pubblicazione; proprio quando i Sindacati locali fascisti, avevano già fatto conoscere il proprio pensiero di riconoscimento delle giuste esigenze dell'industria edilizia di noi prospettate, e si erano dichiarati favorevoli per la ripartizione dell'orario di lavoro a norma del recente decreto legge; quando cioè si era già delineata l'azione che detti organismi avrebbero svolto in seguito nei confronti della massa operaia edile. Ricordiamo ancora che la ragione della disdetta del contratto di lavoro, a suo tempo stipulato con la F.I.O.E., a parte le considerazioni giuridiche in merito, non sta soltanto nella necessità di una più rispondente ripartizione dell'orario normale di lavoro; ma essenzialmente, come già dal dicembre u. s., abbiamo notificato alla F.I.O.E., - *nelle indicazioni del nuovo Governo nei riguardi della linea di condotta che le organizzazioni devono seguire per eliminare ogni condizione che possa ritenersi contraria agli interessi nazionali e, conseguentemente, agli interessi che dalla nostra organizzazione vengono difesi* -.

«Troppo compresi della grande importanza che, nell'interesse nazionale per la vita della nostra stessa industria, riveste la questione dell'orario di lavoro per gli edili, e noi obbiettivamente agisca, non seguiremo le organizzazioni, che fanno capo alla F.I.O.E., nelle sterili polemiche perchè esse possono servire soltanto a distrarre l'attenzione pubblica dai risultati della discussione, ma non a risolvere la questione stessa».

Le trattative di ieri

Ieri, alla sede della Federazione industriale edilizia, si sono riuniti i rappresentanti delle parti per proseguire la discussione sui nuovi patti di lavoro. Erano presenti per la parte padronale l'ing. comm. Bellia e l'ing. Pianelli. Per la parte operaia erano intervenuti i signori dott. Levi, ing. Tarizzo, signor Federzoni pel Sindacato fascista e Quarello, Genta e Reggero per il Sindacato bianco.

Venne affrontata subito la questione su cui sono più divergenti i rispettivi punti di vista: quella dell'orario di lavoro. La discussione fu vivace e lunga, tanto che durò dalle 15 alle 18,30, ma conclusioni non vennero adottate, riconosciuto che nei nove mesi lavorativi — perchè dicembre, gennaio e febbraio non contano — le ore di lavoro debbono essere 1800, secondo anche le recenti disposizioni sulle otto ore, si trattò di trovare la ripartizione delle ore nei vari mesi dell'anno.

Su questo punto si fu discosso giacchè le giornate lavorative di ciascun mese sono previste dagli industriali in misura che ai delegati operai apparve troppo bassa, ciò che avrebbe per conseguenza di elevare automaticamente il numero delle ore da ricuperarsi, e obbligherebbe le maestranze a compiere orari di lavoro anche di dieci ore, conseguenza questa che i rappresentanti operai intendono energicamente di evitare, anche perchè la massa ha dimostrato la sua stabilità ad ogni prolungamento di orario.

Il dibattito su questo punto fu abbastanza animato e non fu concludente. I convenuti si separarono coll'intesa di riunirsi nuovamente lunedì.

Uno sciopero composto

Mediante accordi intervenuti in un colloquio avvenuto ieri tra l'avv. Tuninetti della Feder. prov. fascista ed i dirigenti dello Stabilimento «La Soie de Chatillon», è terminato con un amichevole componimento lo sciopero che durava dal 26 marzo. Come fu pubblicato, la Ditta aveva annunciato alle maestranze l'intenzione sua di ridurre le paghe del 10 % dal 19 marzo e di un altro 5 per cento dal 31 maggio. La maestranza, disorganizzata, quando si vide falcidiare la paga tenne un Comizio in cui deliberò di presentare un Memoriale alla Ditta chiedendo miglioramenti nel servizio di uno spaccio di generi alimentari istituito dalla Ditta e in quello di un refettorio che funzionava nello stabilimento. Delle paghe il Memoriale non parlava, chiedeva solamente che la mensa era di lavoro, contrariamente a quanto la Ditta praticava, venisse considerata straordinaria e compensata in relazione.

Il Memoriale venne presentato alla Ditta, che accettò le richieste. Ma la maggioranza degli operai il giorno 29 non rimanendo sufficienti le domande del Memoriale e non volendo subire riduzioni, si astenne dal lavoro. Allo sciopero la Ditta rispose con la serrata avvertendo che lo Stabilimento avrebbe riaperto le iscrizioni con la riduzione del 20 per cento sulle paghe e la confisca del deposito cauzionale, che ascendeva per tutta la maestranza a 160 mila lire.

Avvenne, intervenne la Federazione Sindacale fascista, che raccolse gli operai nel Sindacato e iniziò trattative che in un primo tempo per condizioni speciali non poterono avere sviluppo. Intanto la Ditta modificava le sue disposizioni, mantenendo ferma la riduzione del salario del 20 per cento per i reparti chimici e del 15 per cento per gli altri reparti. Da parte sua la maestranza in istesa dell'esito della trattativa riprese in grande maggioranza il lavoro.

Ieri finalmente si concluse l'accordo su questa base: niente confisca deposito cauzionale; nessuna riduzione di paga al reparto bianchissaggio; pagamento come straordinaria della nona ora coll'aumento del 20 per cento nei giorni feriali e del 40 in quelli festivi; le richieste del primo Memoriale accettate. La Ditta ha assicurato che per il 13 il refettorio funzionerà regolarmente. Infine poichè gli operai lamentavano eccessività di prezzi degli alloggi venne stabilito di tenere una riunione per fissare i prezzi d'affitto. Quanto alle riduzioni di paga la Federazione fascista non ha trattato perchè lo sciopero venne proclamato senza consultare l'organizzazione e vennero tacitamente accettate dal Comizio degli stessi operai.

Le elezioni per la Commissione interna alla "Rapid,,

Domani, sabato, alle stabilimento «Rapid», che occupa circa settecento tra operai ed operaie, avranno luogo le elezioni per la nomina della Commissione interna. Lo stabilimento ha la sua sede, come è noto, alla vecchia Barriera di Nizza, e le elezioni si svolgeranno all'entrata ed all'uscita dal lavoro. I membri da eleggersi sono sette: cinque per la maggioranza e due per la minoranza. La «Fiom» presenta una lista di maggioranza e pubblicherà oggi stesso un manifesto rendendo noti i nomi dei candidati. Dal canto proprio i fascisti presentano la loro lista, ma anzichè di cinque essa si comporrà di sette nomi, che sono i seguenti: Battistoni Giovanni, tornitore; Begotto Giuseppe, manovale; Corti Alessandro, piccola industria; Corvasce Salvatore, magazziniere generale; Galliano Giovanni, automatici; Giorgis Giovanna, cucitrice; Moiso Natalino, rettifiche.

Un ordine del giorno dei Consigli degli ordini forensi

Con preghiera di pubblicazione, riceviamo:

«Il Foro di Torino vuole che giunga agli spiriti liberi il suo grido di dolore e di protesta per l'atto di Governo che, con la soppressione della Suprema Corte Subalpina, spoglia dell'ultimo retaggio di una tradizione gloriosa la Città che nel sacrificio e nelle rinunzie utili costantemente seppe per il bene della Patria precorrere con la volontaria offerta alla richiesta. Pure di ogni commercio politico, sottratte alla pressione del potere esecutivo, le Cassazioni che il rispetto al genio di nostra stirpe e alle ragioni della nostra storia manteneva all'Italia davano sicuro affidamento e fulgido esempio di una giustizia informata alle vive necessità di un popolo che, singolare da tutti gli altri per varietà di attitudini in conformità di spiriti, poteva operare, in ogni campo — così del diritto come delle scienze e delle arti — il miracolo di una creazione splendidamente molteplice nella profonda unità sostanziale. L'atto del Governo per un teorico concetto di modernissima letterale disconosce quella che è la stessa legge ideale dei nostri destini; per una dottrinaria metafisica, che perseguita la chimera irraggiungibile dell'unificazione della giurisprudenza, sacrifica il libero svolgimento del diritto, prodotto e plasmato da necessità varie di vita in diversità incoercibili di temperie, di tradizioni, di bisogni; per un'illusoria economia di bilanci stima poter rendere singolarmente esigua la giustizia. In più intollerabile delle disparità fra i cittadini provveduti di fondo alle classi più laboriose e meno agiate il ricorso al Magistrato più remoto. Perchè il provvedimento non resti senza la più efficace protesta il Foro Torinese rivolge pubblico giustificato dei giudizi e la franchezza al competente Ministero. — F.to: il presidente del Consiglio dell'Ordine: F. De Antonio; il presidente del Consiglio di Procedura: V. Fiorio; il presidente del Sindacato Forense: C. Goria Gatti».

Notiziario sindacale

Comizio di metallurgici. — Ieri alle 15,30 all'uscita dal lavoro gli operai dell'officina automobilistica Lancia, vennero radunati a Comizio all'esterno dello stabilimento. Il segretario della Federazione Fascista Bertini espose le ragioni per cui la vecchia Commissione interna rassegnò — invitata — ufficialmente le dimissioni che del resto virtualmente aveva attuato sin dal dicembre scorso. Le elezioni della nuova Commissione avverranno sabato, 14.

Bancari ed Sindacati fascisti. — Per accordi intervenuti fra il Segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste, comm. Edmondo Rossoni, ed il Ministro della Associazione per la Banca Nazionale di Credito, Ulisse Igliori, i Sindacati fascisti bancari accoglieranno senz'altro le domande di iscrizione degli aderenti all'Associazione Banca Nazionale di Credito, escluse quelle di elementi militanti in partiti sovversivi antinazionali a giudizio - col controllo di un comitato paritetico del Sindacato e della Sezione locale dell'Associazione interna.

Vertenza tra tessili. — Alla maestranza del cotonificio Abega, stabilimento di Pianezza, non è stato ancora corrisposto il pagamento delle ferie previste nel concordato. Il Sindacato italiano tessile — organizzazione bianca — intervenne, facendo vive premure presso la Ditta e presso l'Associazione piemontese industriali tessili. Ieri ebbe luogo a Pianezza un Comizio della maestranza alla quale parlò il segretario Zacchea riferendo sul corso della trattativa e incitando gli operai, ora disorganizzati, ad organizzarsi. Venne constatata subito la Sezione che raccolse oltre duecento aderenti.

REATI E PENE

La scaltrezza di quattro donne
e le loro romanzesche imprese

(Tribunale Penale di Torino)

Dinnanzi compariscono dinnanzi al giudice quattro singolari donne, scaltre e audaci, che mesi addietro menarono gran scalpore con una clamorosa truffa ordita ai danni dei signori dott. Eusebietti e del Conservatore delle Ipoteche comm. Giuseppe Ferreri. Come queste donne siano riuscite ad ingannare questi due professionisti, esperti di affari e navigati, fu già descritto diffusamente. Riassumeremo quindi le circostanze di questa audace truffa e delle altre che vennero più tardi accolte a carico delle quattro donne, truffe degne della loro avanzione.

La prima truffa, la truffa principale, è quella in danno del comm. Ferreri. Baiocco Beatrice, che pare l'anima, l'alta mente direttrice del quartetto, insieme alle sorelle Peroni Amelia e Clementina, presentava al comm. Giuseppe Ferreri certa Merolli Emma vedova Calcagnini per la signorina Orsolano Maddalena Annetta, ricca di censo, proprietaria di stabili e desiosa di convolare a nozze. La sedicente signorina aveva bisogno oltrechè di un'anima gemella, di 50 mila lire e le ebbe facilmente dal Conservatore delle Ipoteche subdolo dietro garanzia ipotecaria sui suoi stabili. Il raggiro fu reso dal signor dott. Giuseppe Augusto Eusebietti in data 7 ottobre 1922 e fu accesa ipoteca su uno stabile di via Roma di cui la Merolli era proprietaria... colla fantasia. L'affare era andato bene e le quattro donne volsero il tiro. Pochi giorni dopo si presentarono nuovamente al commendatore Ferreri dichiarandosi disposte ad accendere un'altra ipoteca. Cosicchè tanto poco! Il Conservatore delle Ipoteche non aveva la somma, ma interessò un suo fratello, il prof. Ghemardo Ferreri dell'Università di Roma, e concludette l'affare che sembrava lucroso. Sempre a mezzo del notaio Eusebietti, creata sulla prestazione di garanzia ipotecaria di cui sopra, anche il secondo mutuo fu concluso. E così le quattro donne, con un colpo di scaltrezza, anzi con parecchi colpi, si trovarono ad avere intascato detratte le spese circa 80 mila lire naturalmente e raggirando con tutte le forme di legge e di rogito notarile un notaio e lo stesso conservatore delle ipoteche con un sistema di ipoteche che andavano a gravare stabili altrui. Oltre che dello reato di truffa, le quattro donne dovranno rispondere degli annessi reati di falso in atto pubblico, in scrittura privata, ecc. Ma c'è ancora dell'altro. La Baiocco e la Peroni Amelia, insieme a certi Bordoni Primo e moglie Bisioli Albertina abitanti in via Frejus 86, sono imputati di avere sorpreso la buona fede dei coniugi Bozzoro avendo affidato loro, perchè ne curassero l'esazione a mezzo di un loro figlio residente in America, una certa cartella «Nevada Denvi Combination Lease Company» intestata alla signora Florence e Botosoni, del valore nominale di dollari 40 mila. La cartella fu accompagnata da una falsa scrittura di cessione da parte della titolare e da altra falsa autorizzazione alla cessione da parte della società. La due donne avevano promesso sull'esagerato valore un grosso compenso ai prezzati coniugi. L'affare si presentava... americano: 40 mila dollari sono, se non erriamo, sei per più un milione in valuta italiana. La Baiocco e le complici chiesero, nell'attesa dell'agognata cessione, un anticipo di 20 mila lire e lo ebbero. E tutti furono contenti! Cioè, adagio. Un brutto giorno i coniugi Bozzoro appresero che la cartella era priva di qualsiasi valore per mancanza della società emittente da molti anni oltre del reato di truffa, sono quindi imputati le due scaltre donne di una falsa scrittura di vendita della cartella e di falsa scrittura privata colle quali la Società americana autorizzava la cessione dei 40 mila dollari e liquidava gli interessi, falsi documenti che furono rimessi ai coniugi suddetti per indurli al versamento delle 30 mila lire.

Ma le menti della Baiocco e dell'Amelia Peroni erano feconde di iniziative fantastiche. Un giorno, misero in testa di truffare le Ferrovie dello Stato con un mezzo eterodosso. Erano allora in gran voga i furti ferroviari. La genia, i commercianti spedivano pacchi e colli carichi di merci e di ricevevano carichi di... pietre. Naturalmente reclamavano e il danno veniva rifuso dallo Stato. Le due donne allora pensarono. E se spedissimo addirittura delle pietre? Che lo Stato debba pagare in causa dei falsi seminati lungo il viaggio o invece alla stazione di partenza, è quest'ultimo il caso. E allora le due donne pensarono di spedire da Torino a Bari, all'indirizzo di Maria Casella, persona immaginaria, una cassetta gravata di assegno per L. 666,50 col contenuto dichiarato di una macchina Remington autentica, ma che invece conteneva alcuni mattoni altrettanto autentici, simulando così che la sostituzione fosse avvenuta durante il trasporto. Scopo: il conseguente conguo indennizzo.

Il commesso delle... macchine da scrivere per ferrovia pare vada bene e allora le due donne spedirono da Torino a Bari a certa Campori Maria (altro personaggio immaginario), un'altra cassa con un'altra macchina, cioè con degli altri mattoni, che naturalmente, malgrado il costo delle casse, valgono assai poco. Poco più tardi la ditta summenzionata spedisce a Genova, a una sedicente Lucia (una effettivamente a una sorella della Peroni), una cassetta gravata di assegno per lire 2850 col contenuto dichiarato d'un'altra macchina da scrivere. Questa volta l'assegno era moderato, ma anche questa volta, come le precedenti, il tiro è avvenuto. Le due donne insistono e specificano a Siracusa una nuova cassetta di pietre con un assegno di settemila lire. Il viaggio è lungo — pensano le due egregie mariuole — e i disonesti sono tanti! Però il colpo non ha successo presso l'amministrazione ferroviaria. E allora la scaltra coppia mette a profitto lo stesso scrupolo ferroviario e con raggiri riesce a cedere la scontrino a certo Bazzore Delfina per seimila lire. Tutte guadagnate! La Peroti Amelia cede più tardi lo scontrino della precedente specificandola gravata dell'assegno di 2850 lire, per 500 lire in contanti, a certa Sorasio Lucia. E la storia è finita qui. Domani sarà spiegata, lumeggiata, descritta meglio dalla bocca dei danneggiati. E sentiremo anche quello che diranno le mutrici della romanzesca vicenda. Colle quattro scaltre donne, detenute dal novembre del 1922, compariranno per imputati accordieri a piede libero: l'avv. Mario Ferrero, il quale avrebbe messo in rapporti le quattro donne col notaio Eusebietti, e i coniugi Bordoni. L'avv. Ferrero afferma che le suddette donne ricorsero a lui come professionista, ma non s'occupò della pratica nè infiel in alcun modo perchè essa fosse condotta a buon fine dal suddetto notaio. La Baiocco è già stata condannata mesi sono per truffa. Allora si dichiarò vittima dell'altrui malefizio; di chi potrà dichiararsi vittima adesso non è facile prevedere.

M.

Le due tendine

(Tribunale Penale di Torino).

Gagliano Pionisio, agente investigativo, addetto all'Ufficio di polizia presso la stazione di Porta Nuova, ebbe un giorno l'idea di denunciare un suo collega, Peretta Silvestro, per furto di due tendine sottratte alle Ferrovie dello Stato.

La denuncia non ebbe corso: risultò invece che il Peretta, alloggiando presso la stazione una camera del Gagliano stesso, pregò costui di arredarla con due tendine, e che il Gagliano a ciò provvide con tendine di un Vagone di 1a classe, tendine che sua moglie adattò.

Il denunziante perciò, anzichè nella veste di teste d'accusa, comparve ieri dinanzi ai giudici sotto l'imputazione di furto qualificato.

Numerosi testimoni, che tutti combitavano nel famoso palazzo Priotti, ora abitazione di numerosi agenti investigativi e ferrovieri, deposero di aver visto arredata in varie foggie quella malaugurata finestra. Con tanta varietà di deposizioni, non risultò se fu il Gagliano l'addobbatore, o non piuttosto il Peretta. Il Tribunale, accogliendo la difesa dell'avv. Tornari, assolse il Gagliano per non provata reità.

Mite condanna del parricida di Vigurzolo
La madre assolta

Alessandria, 5, notte.

Oggi si è svolto il processo per il parricidio di Vignazzolo, il cui antefatto vi ho ieri brevemente seguiniato. Dopo l'interrogatorio delle parti e le arringhe degli avvocati Sardi di Alessandria, Marenco e Negro di Tortona, i giurati hanno emesso un mite verdetto in base al quale il presidente, cav. Nasi, ha assolto la vedova dell'ucciso, Castelli Luisa, che era imputata di istigazione, e ha condannato il figlio Vaniglia Libero a tre anni e un mese di detenzione da scontarsi in una casa di correzione.

CONFERENZE

Il telefono a grande distanza

Ieri sera nel Salone della Camera di Commercio l'ing. Prof. Elvio Soleri, Presidente della Sezione di Torino della Associazione Elettrotecnica Italiana, ha tenuto innanzi ad un numeroso pubblico richiamato dall'interesse dell'argomento e dalla importanza per la nostra città, una conferenza sulla: «Telefonia a grande distanza ed il cavo Torino-Genova-Milano». L'oratore dopo avere richiamato in attenzione sulla importanza della telefonia, nei rapporti sociali ed economici ed aver dimostrato come la telefonia a grande distanza rappresenti uno dei più importanti risultati degli studi instancabili e lieti i quali hanno dato modo di inviare la parola sempre a maggiore distanza, espose quale sia lo stato attuale della tecnica della telefonia interurbana. A vincere la difficoltà per trasmettere a distanza la parola in modo chiaro si sono recentemente applicati dei trovati quali le cosidette bobine Pupin e sovratutto gli amplificatori a vuoto mediante i quali si può ora telefonare su linee aeree alla distanza di circa 8.000 Km. ed in cavo a circa 1.400 Km.

Il conferenziere ha ancora spiegato i sistemi con i quali si può ottenere il meraviglioso risultato di sovrapporre sulla stessa linea numeroso conversazioni in modo da poterle fare servire gli impianti ad un largo traffico risultandone così la loro convenienza economica e quindi la possibilità di realizzarli. L'ing. Soleri prende materia del suo recente viaggio negli Stati Uniti d'America per tracciare un quadro della grandiosità della industria telefonica in quel paese e mediante numerose proiezioni come live la telefonia interurbana sia di diffusissimo uso tanto che la Compagnia Telefonica che la esercisce provvede ad una vera pubblicità in concorrenza agli altri mezzi di comunicazione per intensificare il traffico sulle proprie linee che sono capaci di una telefonia a grande distanza perfetta ed immediata. Ogni cittadino degli Stati Uniti d'America può comunicare con 13 milioni di abbonati distribuiti in 70.000 città e villaggi. Le linee telefoniche interurbane hanno in quel paese una lunghezza tale da poter avvolgere la terra in corrispondenza dell'Equatore 1800 volte; altre cifre iperboliche, citate dal Conferenziere sugli impianti telefonici americani danno la dimostrazione come la telefonia interurbana, quando possa essere bene utilizzata, ha motivo di larga diffusione.

Dopo avere accennato agli impianti telefonici interurbani nell'Europa, l'oratore si occupa dello sviluppo della telefonia interurbana in Italia indicando come fino dal 1912 il Ministro Calissano avesse fatto votare una legge per la quale si sarebbe costituita una rete telefonica nazionale in cavo protetta contro ogni perturbazione e capace di un largo traffico. Sopravvenuta la guerra, aumentati i prezzi del materiale, il programma governativo si è ridotto ai tronchi nei quali è maggiormente sentita la necessità di comunicazioni telefoniche interurbane: i tronchi di Torino, Genova, Milano e Alessandria, che costituiscono un grandioso ipsilon colle sviluppo di 260 Km. Questo cavo è già in costruzione per opera dei fabbricanti di cavi nazionali in unione con una Società Americana per gli speciali apparecchi di amplificazione.

Il conferenziere fa conoscere i dettagli della fabbricazione di questo cavo, le modalità del tracciato e tutto l'insieme di questo grandioso impianto che può fare riscontro con quelli americani. Mediante questa rete telefonica interurbana che sarà ultimata nel corso dell'anno venturo si avranno fra le tre grandi città dell'Alta Italia delle comunicazioni sicure contro ogni perienlo di intemperie, capaci di un largo traffico per modo che le conversazioni si potranno avere immediatamente così come nelle comunicazioni interurbane. Questo cavo telefonico dovrà essere prolungato lungo l'Italia fino a Roma e Napoli con ramificazioni a Bologna e Venezia per costituire così quella arteria telefonica interurbana alla quale il Governo dave rivolgere le sue maggiori cure.

Le guide alpine. — Dinanzi ad un numeroso ed eletto pubblico l'avv. Orazio Quaglia, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, ha parlato delle Guide Alpine. E' stata una idealizzazione delle più grandi guide valdostane, dalla loro tradizione e dalla loro gesta, da Jordaney e Therisod. Più particolarmente l'oratore si è intrigliato intorno alle guide della Conca di Courmayeur, ai loro centenne travaglio per la conquista del Monte Bianco, alle mirabili prove di costanza, di pazienza, di ardimento che ininterrottamente, con un attaccamento quasi aristocratico, esse hanno dato nel periodo classico dell'alpinismo giganteggiano. Poi ha fatto rivivere la figura di Giovanni Antonio Carrel, l'eroe del Cervino, lo scalatore delle Aiguilles, la guida che in ogni tempo sarà considerata come il perfetto esemplare. Il pubblico che più volte aveva interrotto con applausi l'oratore, lo salutò alla fine con una duplice ovazione.

— Davanti a un scelto uditorio iersera la signorina professa C. D'Arese ha parlato de «La poesia civile di Giosuè Carducci». La distinta conferenziera che ha trattato il difficile tema con garbo e con senso di fine cultura, è stata salutata alla fine da un vivo applauso.

Dagli «Sposi promessi» ai «Promessi Sposi»: oggi, venerdì, alle ore 17, il professor Domenico Bulferetti terrà una conferenza, con questo titolo, all'Istituto Berlola, in via Po, 19.

TEATRI

AL BALBO: Carmen.

Si è iniziato ieri sera colla «Carmen» di Bizet, la prima delle sei opere annunciate in cartellone, la stagione lirica al Balbo. Il popolare teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti ed il pubblico ha vivamente applaudito, gli interpreti in scena aperta e a fine di atto. Assai decorosa la messa in scena. Ovazioni si ebbe la signorina Aurora Buades, che impersona, con grazia ed espressione, la figura di Carmen. Ricordiamo gli altri interpreti: Bianca Asorey Grimaldi, Gisella Amidani, Rita Coretto, Antonio Montero de Espinosa, Ugo Mozzurano, Natale Villa, Basilio Prodan, Luigi Milanesio. Con questa sera la «Carmen» inizia la serie delle repliche. L'orchestra è diretta dal maestro Antonio Gallo.

AL ROSSINI: «Tuk-me-nen» di Manca.

Mario Casaleggio ha rappresentato (sic) sera al Teatro Rossini l'annunciata novità di Manca: *Tuk-me-nen*, vaudeville quasi egiziano con larghe incursioni nel mondo torinese. Manca gode tante simpatie, che nel popolare teatro è accorso ieri sera un pubblico eccezionale, e non sono mancati a lui ed ai suoi interpreti gli applausi calorosi. Il vaudeville per il quale Manca ha pensato a tutto, a scrivere il testo, a trovare la musica e a dipingere gli scenari con quella sua maniera caricaturale che tanto piace, si inizia con uno spunto di attualità: la scoperta di lord Carnarvon. Ma questo non è che un pretesto per presentare il Casaleggio ed i suoi compagni in tipi fuori del consueto. Dopo una breve sosta in Egitto, si passa a Torino, e nel cuore di Torino, in piazza San Carlo, si hanno contrasti comicissimi, movimenti di simpatica vivacità. Nel nuovo vaudeville, al quale non mancheranno molte repliche, con il Casaleggio si presentano la Rebella, l'Arturo, il Gemelli, ecc. Autore ed interpreti vennero ad ogni atto evocati al proscenio.

AL CARIGNANO.

«Nastasia», la riduzione drammatica di Luigi Ambrosini da l'«Idiota» di Dostoiewski, ha ottenuto anche ieri sera un pieno, caloroso successo. Alda Borelli ed i suoi principali collaboratori sono stati ad ogni atto, replicatamente, evocati al proscenio. «Nastasia» si ripete stasera.

Audizioni musicali al Liceo Cavour.

Iniziate ieri, proseguiranno nei giorni 12, 19, 26 del corrente mese, 3 e 10 del maggio, alle ore 17,15, le consuete audizioni promosse dal R. Liceo Cavour, ed affidate al maestro Ravasenga per la direzione artistica ed al maestro Gentili per l'illustrazione storico-critica. In queste tornate si farà musica italiana del '600 e del '700. Ne saranno interpreti: le cantatrici Aschieri, Berzezio e Rabajoli-Aposteli, il violinista Zino, i pianisti Ravasenga, Maffioni, Contessa, Freda, signorina Marchisio, il violoncellista Monti.

AL LICEO

Stasera, il Doppio Quintetto, diretto dal M.o Perrachio, darà il primo concerto annuale. Programma: Mozart, Brahms, Moor.

Pro Alpinisti del fante.

Al teatro Carignano, gentilmente concesso, il giorno 21 aprile, in matinée, la Compagnia italiana filodrammatica «Gustavo Modena» darà una recita a beneficio dell'Associazione nazionale del fante, sezione di Torino.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia di operette nella Regina). — Ore 21: «La signorina Rasapè» di Bal Anzi e Rupp.

DORMIGHANO (Compagnia dramm. Alda Borelli. — Ore 21: «Nastasia» riduzione di Luigi Ambrosini dall'«Idiota» di Dostoievski.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Carmen» opera di Bizet.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Tuk-Me-Nen» vaudeville di Manca.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.

CHIARELLA CINEMA «I sette giorni di gioia» di Douglas Fairbanks. Attrazioni, film varie. Le 4 Albanbra Girls, Carattini, ecc. ecc. (Dalle 14 alle 24, ingresso continuato).

SCRIBE (Compagnia Milanese Boscacci). — Ore 21: «Nuvola» commedia.

TRIANON — «Pronti. Con chi parlo» rivista.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO ARSO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via E. Velo (già Xocca), 27, unico specializzato da 30 anni in dette malattie, fondato e diretto dal [illegible]

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovedì e Domenica [illegible] ridotte per visite e cure

PREFERITE LA COPERTURA

DUNLOP

perchè è la VERA

SUPER CORD

APPENDICE DELLA STAMPA 31

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Siete venuto per acqua? — gli domandò la zia; — avevate paura che si toccasse la vostra roba? State tranquillo che non vi porteremo via nè la casa, nè i sacchini.

Mise il suo parapioggia sulla spalla come avrebbe fatto d'un remo e s'inoltrò verso la casa.

Sulla soglia v'era la signora Sharland pallida e tremante.

— Avete il denaro? — domandò la signora De-Witt.

— Ah! signora, — esclamò la disgraziata vecchia, — prendete pazienza, ve ne prego; almeno per qualche ora. Gloria è andata a cercarlo.

— A cercarlo! — fece la signora De-Witt; — come e per qual miracolo spera essa di trovarlo?

— E' andata a chiederlo in imprestito al curato di Mersea.

— Allora non avrà nulla, — disse il mercante di bestiame. — Non si può far uscire del denaro da scarselle vuote.

— Entriamo in casa, — disse la vecchia De-Witt, — ed esaminiamo tutto ciò che vi si trova. Ecco un orologio; prendetelo e portatelo sotto all'albero presso alla carretta. Poi prendete questa poltrona.

— E' la mia poltrona — disse la signora Sharland. — Non ho altro per sedermi quando ho la febbre.

— Prendete questa poltrona — disse la vecchia De-Witt insistendo.

Gli uomini di Rebow tolsero la poltrona.

— V'è anche qui del buoni piatti. Il servizio è completo?

— No, non ve n'è che sei.

— Sempre meglio di nulla. Portate anche questi. E nella credenza d'angolo che cosa c'è?

— Oh! delle bagatelle.

— Bene, andiamo allora nelle camere da letto e nella stalla.

— Nelle camere da letto è inutile andare, — disse Mellonie; — non si possono vendere i letti di due donne.

— Le potrò se non trovero di che pagarmi con altro, — disse la signora De-Witt; — ho dormito, io, molte volte su due tavole.

— Oh! mio Dio! mio Dio! — diceva la vecchia Sharland gemendo. — Come vorrei che Gloria fosse di ritorno! Forse alla fin il denaro...

— Non lusingatevi con quella speranza — disse Rebow. — Adesso non c'è più mezzo d'impedire la vendita. Che farete poi, voi o la vostra Gloria, verrei sapere.

— Io spero che ella porti il denaro, — fece la vecchia insistendo.

Ella le voltò la spalle ghignando.

— Vendite tutti! — gridò la signora De-Witt. — La vendita sia per incominciare.

Gli uomini — non vera alcuna donna presente all'infuori delle due vecchie — sgombrarono subito la casa ed entrarono, spingendosi, nella stalla.

Cavalli non ve n'erano; non v'era che una sola vacca.

Il sagrestano salì sulla carretta.

— Fermate!... Fermate!... per l'amor di Dio! — esclamò la vecchia Sharland ansante. — Che cosa fate? Perchè non ci avete avvisate?

— Ah! sì, dovevamo avvisarvi perchè potiate parlar via tutto, — disse la signora De-Witt. — Ve l'ho detto che avrei fatto vendere, dovevate pensarci; sono stata anche troppo buona a dirvelo.

Gloria in pass

CRONACA CITTADINA

Cani d'ogni razza
in mostra allo Stadium

Oggi i cani comincieranno ad affluire allo « Stadium », popolando i primi « box » dell'Esposizione appositamente allestita per essi; e contemporaneamente, forse, al tavolo di lavoro del dott. Giuseppe Solaro, l'organizzatore della Mostra, comincierà a diminuire l'affluenza dei telegrammi, delle lettere, dei documenti, ecc. Organizzare un'esposizione, sia pure canina, è un affar serio. Provarsi per credere. Il dottor Solaro va a letto da quindici giorni quando sente passare i tram del mattino. Un lavoro da cani! Ma in compenso questo portentoso organizzatore — un competente ed un appassionato come ce ne sono pochi — sia per avere la sua grande soddisfazione: la mostra sta per aprirsi, e sarà una cosa perfetta, che tutta Torino accorrerà a vedere. Per la storia, ricorderemo che il Solaro ha nel cav. Pastrone il suo valido cooperatore, quello che, accanto alla organizzazione tecnica e intellettiva, si occupa di quella pratica che si riferisce all'installazione degli esemplari nei box, al loro cibo, alla disinfezione, alla sorveglianza sul personale, ecc. Il dott. Solaro sta per esaurire il suo compito maggiore: il cav. Pastrone sta per entrare nelle sue funzioni.

Da domani, dunque, « lo Stadium » sarà per cacciatori, per zoologi, per competenti, per appassionati, per tutti, in genere, gli amici dell'amico dell'uomo, la meta di una interessantissima visita, sarà la Mecca. Perchè converranno qui circa cinquecento esemplari canini dei migliori che vanti l'Europa, fra cui addirittura delle celebrità; gli « assi » delle varie razze. Si dovrà andare in estasi davanti ai prodotti più puri, ai tipi più sintetici, ai rappresentanti delle selezioni più geniali e più riuscite.

L'Esposizione rimarrà aperta quattro giorni, e comprenderà due turni. Nel primo turno — 7 e 8 aprile — saranno visibili i cani puramente da caccia; nel secondo — 9 e 10 corrente — saranno esposti i cani di utilità, di guardia e di lusso. Sarebbe infatti pretendere troppo dalle povere bestie infliggendo loro più di due giorni di gabbia. La stessa Società cinologica internazionale è intervenuta al riguardo. Ha giudicato che i cani si possano tenere nei box tre giorni al massimo. Torino li tiene due; Torino è sempre gentile, anche coi cani.

Vediamo di conoscere con un'occhiata sintetica e generale, quale sarà l'Esposizione, per quanto riguarda le più note razze canine e i più pregiati esemplari che saranno offerti all'ammirazione del pubblico. Fra i cani da caccia del primo turno avremo dei bracchi di grandissimo valore. Esporranno il cane di Olona, il cav. Colombo di Varese che possiede i più bei bracchi d'Italia, il canile Crosolo di Reggio Emilia, e il signor Nocchi di Pavia, vale a dire gli allevatori più celebrati del genere. Per gli spinoni, il canile del Grappa che ne fa il maggiore allevamento manderà un gruppo di quattordici animali che sarà la delizia di molti intenditori; il canile Sangona del Nichelino esporrà il più famoso spinone d'Italia, cioè « Tin del Sangone », ed il farmacista Demetrio Ullio di Rebbio (Como), che sembra avere una speciale ricetta per l'allevamento di tale razza, manderà pure ammirabili campioni. Il torinese avv. Voli, che ha un grandioso allevamento di « pointers » a Suno (Novara), invierà i migliori suoi cani, e altri « pointers », fra cui alcuni vincitori di altre mostre, saranno esposti da proprietari genovesi. Il campo dei « setters » vedrà esporsitori esteri. Il più grande allevatore svizzero, Charles Heuer, ha promesso i suoi tre migliori cani. Inoltre esporranno l'avv. Zacchini di Murzadi (Toscana), il canile Lamon con un gruppo di « setters » e di « cockers », Caban di Montesperoli con quattro famosi « setters » irlandesi, il conte Giulio Lovera di Torino con un magnifico gruppo di « cockers » di cui è il principale allevatore in Italia. Avremo poi purissimi rappresentanti della più antica stirpe italiana dei segugi negli esemplari che manda il cav. Margaroli di Albate (Como), cui seguiranno quelli del canile Argentera di Genova, ecc.

I cani del primo turno saranno circa 250. La Giuria per l'assegnazione dei premi è così composta: sob. Giorgio Mina, di Cremona, per bracchi e spinoni; Victor Mulresse, di Parigi, per i « pointers »; Chiciaiti, di Parigi, per i « setters » e « cockers »; il dottor Caiselli per gli spinoni. L'internazionalità della Giuria attesta da sè sola dell'importanza della mostra.

E veniamo al secondo turno, cui i cani di lusso conferiscono la maggiore attrattiva. Qui, tra i fox-terriers, potremo, ad esempio, ammirare il favorito del noto costruttore di automobili franco-italiano Bugatti. Questi porta all'esposizione un fox di pelo ruvido che gli è costato la bella somma di 32 mila franchi, qualcosa come 80 mila lire. Dicono che sia il più bel fox d'Europa. Una vera rarità, una grande curiosità per le nostre signore specialmente, che in genere preferiscono tale razza. Ma qui dobbiamo dire parole dolorose... Dei quattro fox che si hanno a Torino, nessuno, letteralmente nessuno è di razza veramente pura. Davanti al fox di Bugatti saranno quindi esclamazioni di ammirazione e di desiderio!... Altri fox-terriers esporranno i signori Bolzanio e Gillo di Beauchamp, e l'ing. Grondona di Milano.

Ed eccoci ai cani da pastore. Già Plinio raccomandava ai pastori del suo tempo di munirsi, per la guardia del gregge, di cani bianchi, perchè non si potessero confondere coi lupi. Il suo consiglio è stato seguito. Ecco ottenuta una qualità di cani da pastore bianchi, che sono chiamati maremmani. Esemplari di questa antichissima razza saranno visibili all'esposizione: il porta l'ing. Toriarola di Genova. Vi saranno poi i cani da pastore tedeschi-alsaziani (da noi chiamati cani-lupo). Li mandano il canile Monviso, il signor Secchi di Torino, il canile Laurenti di Torino, il canile Grosselin di Genova (tre magnifici campioni) ed il signor Fischer di Losanna, che invia il suo fenomenale « Pluto », che tiene uno dei primi posti nell'aristocrazia canina. Cani da pastore di Scozia, o « collies » saranno esposti dal rag. Toria della nostra città.

E ancora. Il signor De Forze di Pinerolo presenterà i migliori « San Bernardo » del mondo. Il conte Brusarolo di Massa, di Verona, parteciperà alla mostra con i suoi alani tedeschi o danesi, di cui è il maggiore allevatore d'Europa. L'autunno scorso è morto il suddetto cane un alano che gli era costato 47 mila lire, ma che in compenso gli aveva portato per circa centomila lire di premi. Per l'esposizione di domani il conte ha degli esemplari in tutto degni del defunto.

Eccoci ai bull-dog. Vogliamo fare un po' di erudizione? Bull-dog vuol dire in inglese cane-toro. E' noto negli allevamenti di tori dell'Inghilterra. I guardiani si sono accorti che occorreva ad essi un cane che potesse mordere il toro e mantenere la presa, ciò che non poteva fare il cane normale, per la ragione che gli veniva a mancare il respiro. Occorreva un cane con la fosso nasale arretrata. Accoppiarono due cani che presentavano il difetto — difetto che veniva ad essere un pregio — di avere il muso un poco rincagnato. Gli accoppiamenti furono continuati fra i figli, i nipoti, ecc. di quella primitiva coppia, e il difetto andò di generazione in generazione aumentando. Così si ebbe il tipo voluto di cane che coi denti sporgenti poteva mordere, e con le narici rientrate liberamente respirare senza allentare la terribile stretta. Noi vedremo un campione genuino di tale razza in « Brutus Lion », del signor Monibenon, francese, ed altri del signor Fischer di Losanna.

Infine avremo splendidi volpini di Pomerania in quelli che presenterà la marchesa Tea Ripa di Meana, del costo di tre a sette mila lire! Il volpino è cane di origini italiane; e magnifici volpini italiani offrirà il canile Miraglio di Torino. Levrieri, ed altre molte razze e varietà, troppo lunghe a ricordare, completeranno la mostra.

Anche per il secondo turno le bestie esposte supereranno le duecento. Di queste saranno giudici: per i cani da corsa e i cani da pastore italiani il dott. Caiselli, per i cani da pastore esteri il sig. Hassebroucq di Siena, per i cani di lusso Hammerers di Vienna, per i « fox-terriers », il francese Max Bouchaville.

Per l'avvenire del Regio

Preoccupazioni artistiche

Caro Cronista,

Accogli, se credi, qualche nuova osservazione, a proposito dell'interessante questione dell'avvenire del Regio. Lasciando ai finanzieri ed agli amministratori il compito di concludere sull'istituzione dell'Ente, e riconoscendo volentieri le benemerenze dell'attuale « Società del Teatro Regio », mi sembra utile indicare fin da ora — sia che si attui l'Ente o che il Municipio riaffidi ad una Società privata la gestione del Regio, sarbandone il controllo — i miglioramenti, le modificazioni più urgenti per i vagheggiati fini artistici e culturali, Ente o Società, si può prevedere che il bilancio non avrà larghissime disponibilità; bisogna, dunque, avviarsi la necessità maggiori, affinchè i fondi siano spesi solo a servizio dell'arte.

Come si serve l'arte? Non circondandola di forme sontuose ed appariscenti, ma bensì di cure minutissime, miranti alla sanità ed alla perfezione intima dell'arte stessa. Si parla molto, ad esempio, della deficiente attrezzatura del palcoscenico del Regio. Certo. I meccanismi scenici e gli impianti di luce sono assai antiquati; bisognerà pure tener conto delle esigenze decorative. Ma non è bene preoccuparsi, prima di tutto, dell'esteriorità. Notiamo che, pure nelle attuali infelici condizioni, quando si vuole si può far bene, come s'è visto, quest'anno, in alcuni quadri del *Don Carlos* e della *Dannazione di Faust*. Basterà, da una parte, un ritocco all'attrezzatura, e, dall'altra, un controllo artistico sui bozzetti e sulle scene, al fine di evitare vecchie, errate usanze di prospettiva, inammissibili con gli attuali mezzi di illuminazione. Non cercheremo scene fastose, barbare quelle decorose; bisogna educare il pubblico ad andare a teatro non « per vedere », ma « per la musica ». Ed i fondi è bene dedicarli tutto alla musica, cioè al miglioramento delle condizioni artistiche.

E cominciamo dalla Direzione. Consiglieri delegato, amministratore, direttore tecnico, ecc., secondo che sarà stabilito dall'Ente o dall'Impresa, queste cariche hanno loro compiti gravosi e speciali, del tutto distinti da quelli della Direzione artistica. A mio parere, il teatro deve essere affidato ad un artista, ad un musicista, responsabile, con la sua posizione artistica e col suo nome, dell'andamento generale degli spettacoli. Un artista che, naturalmente, sia anche un uomo. Nei nostri teatri — parlo in genere — il concertatore o direttore d'orchestra cioè il solo « musicista » fra i dirigenti il teatro, il solo che abbia fatto un regolare corso di studi, ecc., non è che il « generale responsabile » di fronte al pubblico; di solito, è scritturato per ultimo, quando l'impresa ha già scelto opere e cantanti; ha un impegno di qualche mese, dal Natale alla Pasqua; ha le date fissate per l'andata in scena. Tutto ciò è meccanico ed impersonale. Occorre che un artista sia investito dei supremi poteri e della massima responsabilità; sia impegnato per molti anni, anche il teatro diventi la sua ragione d'orgoglio e di attività; possa stabilire un piano artistico, da svolgersi metodicamente, avendo di mira la cultura del pubblico e la difficoltà dell'esecuzione; scelga lui stesso gli esecutori adatti; e tutto ciò, s'intende, d'accordo con l'Impresa, e da artista e da uomo pratico, non da sognatore! Ma lui da essere un musicista, e non un dilettante di musica, o un professionista d'altra professione o l'impresario stesso. Nelle condizioni attuali il direttore d'orchestra è ridotto un personaggio di secondo ordine, quasi un esecutore di ordini. Onde avviene che non si sappia mai bene se la buona o la cattiva organizzazione degli spettacoli sia merito del direttore d'orchestra o dell'impresa. Ora l'impresa ha da restare quel che è: un'azienda di cui l'attività è soltanto finanziaria; invece deve emergere di fronte a tutti la personalità del direttore artistico, responsabile, come dicevo, col suo prestigio di artista. La Scala — per citare un esempio vicino — si impernava non nell'Ente o nell'Impresa, ma in Toscanini. In Germania — per citare teatri bene organizzati — il *Generaldirektor* è, alla *Staatsoper* di Berlino, il von Schillings, compositore insigne e primo direttore; il *National Theater* di Monaco è il primo direttore maestro Knapperbusch, che ha sostituito il grande direttore Bruno Walter. Questi nominati musicisti sono i responsabili nei ristretti teatri, ove nulla si fa se non per loro ordine; ed essi sono impegnati di fronte al pubblico ed alla critica.

Ma, si dirà, di Toscanini ce n'è uno, veramente. Però distinguiamo: altro è Toscanini, interprete personale, altro è il direttore artistico. Quello è insostituibile, poichè personalità identiche non ce ne sono. Ma di concertatori e direttori che, messi nelle condizioni di Toscanini, farebbero assai buona prova — eritiamo, dunque, i precisi confronti — ce ne sono, in Italia, almeno tre — e non facciamo nomi —, esperti di teatro, concertatori coscienziosi, e che altro non desidererebbero se non un teatro proprio, per svolgervi sicuramente un programma artistico, avendo costantemente in mano le masse, senza l'aleatorietà della scrittura per pochissimi mesi. Affidato il Regio in buone mani, artistiche e responsabili, si può sperare in spettacoli veramente artistici, cioè fondati non sugli scenari fastosi, nè sulle celebrità più o meno canore, ma sulla vera e propria arte. La quale non si raggiunge che a traverso la preparazione e lo studio di tutti gli elementi che vi concorrono.

Ginniamo così ai cantanti, grande piaga, suol dirsi, del teatro. Ebbene, bisogna mettersi in mente due cose: 1.o che la crisi vocale c'è — e non è questo il luogo di delinearla esteticamente e di esaminarne le origini culturali e pratiche — e non la si rimedia in uno o due anni, ed a Torino; 2.o che al teatro si deve andare *soprattutto* per la musica e *non soprattutto* per le belle voci. Puritrappo, la maggioranza del pubblico va a teatro per « godere le belle voci », e questa angusta predilezione deriva da tradizioni d'un secolo, in cui il teatro e il virtuosismo spensero ogni altra forma musicale in Italia. Bisognerebbe adoperarsi a correggere tale viziosa tendenza del pubblico, avviandolo ad occuparsi più della musica e meno dei mezzi, più del fatto creativo che di quello riproduttivo, il quale acquista importanza solamente quando riventa interpretazione, e cioè nuovo fatto artistico, cioè quando il cantante è anche artista — il che non è frequente. Ora, finchè da una parte durerà la crisi, e dall'altra si continuerà ad adorare il cantante per il cantante non si uscirà mai dagli equivoci. Bisognerà accontentarsi ad accettare voci modeste, anche non belle, ma nettamente rispondenti alle necessità drammatico-liriche. E la risposdenza si può ottenere con la disciplina, con la perseveranza, con lo studio. Occorre che l'artista responsabile, preposto alla direzione del teatro, abbia tempo e mezzi per imporre al cantante — che il più delle volte ignora ogni cosa della sua professione e canta senza sapere quel che dice — la propria volontà, e per plasmarlo secondo il proprio spirito.

Quando si noti che gli stessi cantanti passano dal Chiarella, al Regio, alla Scala, si fa certo un rilievo esatto; e si può aggiungere che cantanti di seconda linea al Regio hanno assunto primissime parti alla Scala; ma qual che importa non è la qualità della voce, che non muta col mutar di teatro, ma la « sonnambulizzazione » che Toscanini impone, con diecine e diecine di prove in sala, in orchestra, fatica che mira a creare una coscienza artistica in chi non l'ha, a dare la sicurezza della propria parte a chi è incerto, a correggere primi errori e trascuratezze d'ogni genere a chi è avvezzo al *lasciar andare* di molti teatri d'Italia e d'America. Neanche Toscanini può far diventare intelligente chi non lo è: tanto miracolo non è possibile: basta che il cantante *faccia come vuole* il direttore, il quale potrà rispondere di persone di tutto lo spettacolo solo quando di tutto abbia avuto controllo e su tutto abbia potuto imprimere la sua volontà. Con Toscanini — Ente o Impresa — non si va in iscena se non quando tutto è al punto di maturità. Ebbene se altrettanta autorità, se altrettanti mezzi fossero a disposizione d'un altro valoroso, cosciente, coscienzioso concertatore, si potrebbero avere spettacoli d'arte soddisfacenti. Investito della diretta responsabilità di fronte al pubblico ed alla critica, un direttore non oserebbe portare alla *première* spettacoli immaturi, dei quali i difetti vengono poi fatalmente palleggiati fra l'impresario ed il direttore. Oggi si va in iscena — nei teatri italiani, esclusa la Scala — una settimana o un mese prima del giorno della maturità, a seconda del più o meno fortunato complesso dei cantanti.

Nei fondi ci sono, si dovrebbero spendere soprattutto a migliorare la parte drammatico-lirica che è la sola che lascia veramente a desiderare. Bisognerebbe scritturare cantanti modesti, di voce e di pretese, gente che non abbia velleità d'altre Oceana, o giovani non ancora insuperbiti, scritturarli per un triennio, farli venire sulla piazza almeno due mesi prima dell'andata in iscena, e sottoporli ad un assiduo lavoro di piallo, o di massaggio — l'espressione non è troppo rude per i troppi tangheri presuntuosi che vanno in giro — sotto la sorveglianza del direttore artistico. Assicurando a cantanti modesti almeno tre anni di scrittura, evitando loro continui trasferimenti, spese di viaggio, percentuali agli agenti, ecc.; ed assicurando altresì al Teatro un complesso di cantanti — le parti principali di due o tre compagnie di « genere » divano — si potrebbe fin dall'inizio dell'esercizio teatrale predisporre un piano di esecuzioni da attuare nell'avvenire, avviare lo studio di opere nuove o difficili, riprendere, dopo pause, quelle opere che non trascinano ondate di folla e che pure, date ad intervalli, ritroverebbero un nuovo pubblico curioso. Nelle attuali condizioni, otto o dieci consecutive rappresentazioni di opere, di gusto nuovo o disusato, come *Cavalier della Rosa* o *Don Giovanni* o *Cenerentola* — della cui riproduzione infruttuosa bisogna dar lode alla « Società del Regio » — sono troppe; distanziate a dieci o quindici giorni, il che si può fare quando i cantanti non siano scritturati per pochi giorni, avrebbero certo miglior fortuna popolare. Si porrebbe così il seme d'un teatro a repertorio. Ma bisogna rinunciare alle « belle voci ».

Con la designazione d'un direttore generale artisticamente responsabile, con l'accasermamento di cantanti disposti alla disciplina ed allo studio, si conseguirebbero, a mio avviso, quella unità di intenti, quella metodica preparazione, che sole garantiscono spettacoli di arte seri, fondati sull'arte, miranti a condurre il pubblico alla comprensione ed al godimento dei veri elementi dell'arte, lontano dalle esteriorità e dalle illusioni. E se fondi ci sono, bisognerebbe spenderli a questi scopi.

Vedere un pubblico raccolto, attento che, abbandonate le predilezioni voluttuarie, sa ascoltare le intime, profonde voci dell'arte, aspetto lieto di aver goduto artisticamente e soltanto di aver appreso qualcosa che esalta, intanto nello scatto entusiastico non per il do di petto d'un perfetto idiota ma per la gioia artistica dataglì da un *artista*... Ci accadrà mai, questo, caro cronista? No, certo, finchè s'andrà al teatro per sentire le « belle voci » e si perpetueranno i sistemi d'organizzazione, odiati si ma cinquant'anni fa, fo preferisco il cane intelligente al cane o all'ingegno meccanico. E tu? Ciao, e grazie.

a. d. c.

Torino e l'Aeronautica

Ci telefonano da Roma che, in merito alle condizioni dei servizi aeronautici a Torino, l'on. Olivetti ha avuto in questi giorni lunghi colloqui col direttore generale dell'Aeronautica civile, gr. uff. Mercanti, al quale ha esposto dettagliatamente lo stato attuale d'abbandono dei servizi stessi, specialmente in confronto al periodo di ante-guerra. Il Mercanti ha dato assicurazioni che nel nuovo ordinamento per l'aeronautica in città di Torino rimarrà uno dei maggiori nuclei aviatorii nazionali e che verrà anche provveduto a riordinare il campo di Mirafiori in rapporto alle nuove esigenze ed alla accresciuta efficienza aviatoria che verrà data alla città.

Beneficenza

Pro Patronato Scuola F. Aporti, domenica alle ore 15,30 nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), avrà luogo un concerto a beneficio del Patronato della scuola elementare F. Aporti. I biglietti si possono acquistare presso la scuola F. Aporti, via Barolo 6, o alla porta della sala V. Troya, l'8 aprile.

Pro istituti di beneficenza, in occasione della IV Fiera di Pasqua, stasera venerdì alle ore 20,30 in piazza Carlo Alberto, la benemerita Corale, Borgo Dora, eseguirà in pubblico i seguenti cori: 1.o Salva Italia (inno patriottico a 3 voci); 2.o Il ritorno dalla Crimea (inno a 4 voci), omaggio al generale Alfonso Lamarmora del m.o Carlo Fasoli; 3.o Sul colli di Saura (inno patriottico a 4 voci); 4.o Lucrezia Borgia, Donizetti, (coro a 3 voci).

Conversazioni di cultura
alla Sezione giovanile socialista

La Sezione giovanile socialista unitaria di Torino ha organizzato ed iniziato conversazioni di cultura generale. La prima, che ha avuto luogo sabato, ha trattato: « un considerevole numero di partecipanti ed ha avuto un buon successo. Domani sera la conversazione verterà sul tema « La Riforma Costituzionale ». L'intervento è libero per tutti i giovani — studenti, impiegati, operai, ecc. — che ne facciano regolare domanda al Comitato Direttivo della Sezione, casella postale 372.

La successive conversazioni che hanno scopo educativo più che politico si svolgeranno su argomenti d'indole sindacale e su altre questioni sociali particolarmente interessanti.

I corsi magistrali

Riceviamo:

E' stato finalmente varato il Decreto di chiusura dei Corsi Magistrali, opera del Ministro Credaro. Per condannare una persona occorre una colpa, ed anche ai corsi si nasce: quella di aver fatto cattiva prova. La frase, così formulata, può produrre un certo effetto; ora, se per cattiva prova si deve intendere che i Corsi gravavano molto sul bilancio statale, siamo perfettamente d'accordo. Gli alunni venivano a costare davvero, perchè bisognava stipendiare una schiera di insegnanti. Dalle statistiche risulta che ogni istituto costava allo Stato 24.000 lire, mentre aveva un introito di appena 5.000 lire fra canoni e tasse. Che ci fosse qualche difetto nei programmi, è anche vero; dei difetti se ne riscontrano pure nelle Normali; ma sarebbe stato facile il correggerli. Se invece la cattiva prova va intesa nel senso di insufficiente preparazione degli allievi nel compito magistrale, allora la frase suona poco meno che una calunnia e verrebbe a ledere gli interessi o per lo meno a diminuire il prestigio di tutti i maestri che escirono ed esciranno in un'ultima infornata dai Corsi Magistrali. Non è affatto vero che gli alunni dei Corsi (come la pensano alcuni insegnanti di scuole parallele), escano dai Corsi con minore preparazione di quelli degli Istituti Normali, e ciò per la superiorità di cultura degli alunni delle Scuole Magistrali, avendo questi la licenza ginnasiale, la quale importa il sapere del latino e del greco, materie queste che faranno parte del nuovo programma degli Istituti Magistrali.

Il minor numero degli alunni permetteva agli insegnanti il *quasi hanno superato i Concorsi con le stesse modalità con cui si superano da tutti gli insegnanti medii*. La correzione di tutti i compiti e la facilità di interrogatorio, le quali cose importano naturalmente obbligo di lavoro da parte degli alunni; ancora, il minor numero di alunni permetteva un maggior numero di ore di tirocinio, tanto che ciascun alunno in due anni faceva da 30 a 50 lezioni di tirocinio, dando così all'allievo-maestro una padronanza della scuola ed una sicurezza di metodo, che non era possibile acquistassero gli alunni delle Scuole Normali, causa l'affollamento delle medesime; ed a rincalzo per questa preparazione che gli alunni dei Corsi Magistrali sfoggiano con entusiasmo i Concorsi per casiere, dove, se non ci saranno provenienti a loro riguardo, si proporranno di dimostrare come si lavorava nei Corsi Magistrali ben diretti.

Pro monumento Bersaglieri

Sabato 7 corrente, alle ore 15.30, avrà luogo al teatro varietà Maffei una ultima manifestazione a favore dell'erigendo monumento ai caduti del 4.o reggimento bersaglieri. Per l'occasione la Direzione ha preparato uno spettacolo per famiglia condiviato volonterosamente da tutti i migliori artisti del varietà stesso che si sono offerti in generosa gara per eseguire i numeri più scelti del loro repertorio. E' indubbio accorreranno quanti hanno a cuore l'opera benefica che tende ad onorare il ricordo dei 4000 bersaglieri caduti del 4.o e dei reggimenti che sono sorti da esso formati.

Inaugurazione di uno stadio militare

Domenica prossima, alle ore 9, verrà inaugurato uno « Stadio militare » sul corso Lepanto, lato sud della caserma Lamarmora.

Funebri

Ieri mattina ha avuto luogo il trasporto funebre del cav. uff. Giacomo Rovey che contava numerose amicizie nel mondo giornalistico ed editoriale e nella nostra città era direttore dell'agenzia del *Corriere della sera*. La bara fu scortata dal figlio e dai parenti, dal conte Balbiano del *Corriere* e dalle rappresentanze delle amministrazioni di tutti i giornali cittadini, da giornalisti, da amici e dai rappresentanti del Comune di Rivoli dove l'estinto coprì cariche pubbliche e nel cui cimitero ha voluto essere sepolto.

Investimenti

Il ciclista Pietro Sesia fu Giuseppe di anni 49 abitante in corso Vercelli, 70, venne investito, mentre usciva in bicicletta, da un autocarro della ditta Tedeschi guidato dallo chauffeur Ernesto Mossardi. Il Sesia riportò ferite lacero contuse alla fronte che all'ospedale di S. Giovanni vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

— In corso Inghilterra il bracciante Francesco Sella di anni 51, abitante in via San Tommaso, 24, mentre oltrepassava un carretto sul quale si trovavano mobili del suo principale, venne investito da un'automobile guidata da certo Giorgio Recchi, Dell'urto i mobili si rovesciarono al suolo travolgendo si ed il Sella riportò una ferita al capo per la quale collo stesso automobile venne condotto all'ospedale Martini. Fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

NOTE SPICCIOLE

Ex-Allievi Don Bosco. — I soci, come negli anni precedenti, si radunano domenica prossima, a convento, nelle camerette del Ven. Don Bosco, alle ore 7,30. Gr 10: proclamazione dei premiati delle Scuole serali dell'Oratorio.

F. U. S. I. S. — I soci sono invitati a trovarsi in grande uniforme, domenica, alle ore 8,30, in via Dei Ambrosi N. 2, per recarsi alla inaugurazione del gagliardetto dei bersaglieri.

Associazione Cocchieri e Manierini. — Assemblea, questa sera, alle ore 21, in via Piave, N. 9.

Circolo famigliare Sampierdarena (Sezione sportiva). — Domenica mattina, ore 6, da piazza Giulio Alpina al M. Musinè, m. 1051. Ritrovo sul piazzale del Martinetto con bicicletta, ore 6,30. Arrivo ore 12,15

Tubercolotici di guerra. — I soci della Sezione di Torino e del Circondario, sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo domenica — c. m., alle ore 8, nel salone settecentesco del Caffè Romano, ingresso da via Carlo Alberto, 31.

Partito democratico sociale. — I soci della Democrazia Sociale Italiana, sono convocati in assemblea per domani sera, alle ore 21, nei locali sociali di via S. Quintino, 31 bis. Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Relazione sul Congresso del 20 Marzo u. s.; 3. Situazione politica; 4. Modificazione dell'articolo 4 dello Statuto Sociale (del Consiglio generale).

Pro Torino. — Domani, 7, alle ore 21, nei locali sociali, avrà luogo l'assemblea straordinaria, col seguente argomento: I progetti di nuovi impianti industriali della città di Torino (relatore on. Conti). I soci poi che desiderano intervenire possono ritirare i biglietti d'invito presso la sede.

Avanguardia d'azione democratica. — Questa sera, alle ore 21, nei locali della sezione Borgo Campidoglio, angolo corso Taranto e via Cibrario, verrà inaugurato il ciclo delle conferenze istruttive dall'avvocato Luigi Pilla, le quali avranno luogo nei locali della sede centrale ripresa.

Seguendo la Cronaca

In quali casi è efficacissima la BIOEPATINA (Merluzzina)

Questo nuovissimo prodotto è il *risultato più completo e il più pronto nei risultati*. La « Bioepatina » è efficacissima in tutte le forme di tubercolosi incipiente; nel rachitismo; nel linfatismo; nelle adenopatie; nelle anemie; nel deperimento organico derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malaria, nervosi, da eccessi sessuali, da alterato ricambio; nelle affezioni gastriche; nelle dispepsie; nelle intossicazioni semplici o parassitarie; nell'avitaminosi; nell'arteriosclerosi. La *Bioepatina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, senza grassi, nè odore nè sapore. Si prende a goccie. E' digeribilissima per tutti.

Dà dei risultati meravigliosi!

Un flacone costa L. 11 col bollo e dura quindici giorni; quattro flaconi bastano per una cura normale. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le Farmacie. Il dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino (6), ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Gli ammalati

di stomaco, intestino, fegato, arterie; i diabetici, i gottosi, gli *artritici*, i nevrastenici sono invitati a visitare l'Istituto *Villa Maria* Stabilimento di cure naturali, Strada del Brizio, 634, Torino. Telefono 56-81. Cure speciali disintossicanti e normalizzanti contro la causa delle malattie. Cure elettriche. Diatermia, Radioscopia.

MOBILI PER UFFICI

tipi razionali, prezzi bassi. A. Avigdor, Mazzini, 2° Torino (Telefono 55-51).

Le TESSITURE RIUNITE
hanno inaugurato la 2ª Succursale

in via Santa Teresa, nel Palazzo del Banco di Roma. Che cosa sono le *Tessiture Riunite*? Esse rappresentano la moderna forma di acquisto delle stoffe all'ingrosso per l'immediata loro vendita al pubblico senza intervento di intermediari, il compratore privato può così realizzare un risparmio che va dal 15 al 30 per cento a seconda degli articoli, mentre in pari tempo è più efficacemente garantito sulla bontà della merce. Diverse fabbriche di tessuti lavorano esclusivamente per le *Tessiture Riunite*. La prima succursale funziona già brillantemente da quasi un anno in corso Vinzaglio n. 16-18; la nuova succursale ha già richiamato l'attenzione delle signore alla moda, perchè vi si vendono tutti i più fini tessuti di grande marca e di alta novità, che non si trovano che nei migliori negozi. Draperie, lanerie, seterie, velluti, colonerie di gran lusso, tessuti spugna... Una visita si impone!

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica *Esposizione di Mobili* in Torino è quella della Ditta *Luigi Gatti*, l'unica degna di essere visitata per il ricco assortimento di camere da letto, sale da pranzo e salotti ed altri mobili artistici, di esecuzione perfetta (con legnami scelti issimi). La Ditta *Luigi Gatti* non compera da altri per rivendere, ma cede al consumatore direttamente la merce di sua fabbricazione e fornisce quindi la più seria garanzie, praticando i prezzi di assoluta concorrenza. Il titolare della Ditta *Luigi Gatti* è pure comproprietario della Ditta *Car. Agostino Lauro* e C., la cui fama è conosciuta in tutta Italia.

Esposizione-vendita: via Carlo Alberto, 33, telef. 35-24. — Stabilimenti: via Amedeo Peyron, 36, 38, 40 (telef. 33-500).

" Il negozio di tutti „
e i suoi impermeabili

Sono arrivati i nuovi impermeabili per uomo e quelli in seta per signora. Stoffe delle migliori qualità; prezzi di assoluta concorrenza. Pantaloni confezionati, da L. 12 a L. 70; abiti confezionati, da L. 20 a L. 200. Grande successo della stoffa réclame in pura lana, da L. 16 al metro.

Il berretto réclame gratis

Prosegue pure con successo la vendita dei cappelli da L. 20 in più, con relativo regalo di un berretto *réclame* ai signori acquirenti. Pantaloni *réclame* a L. 10. Berretti in tutti i tipi a prezzi ridottissimi.

« *Il negozio di tutti* » in Galleria Nazionale.

Soppressione di tram
in via Garibaldi?

Circola questa voce, data l'enorme, crescente affluenza di pubblico al *Grandioso Buffet e Ristorante « La Grande Vittoria »* (via Garibaldi, 33 - angolo via S. Dalmazzo - a due passi dalla P. Corte d'Appello). Pranzo completo L. 3 (carnet 15 pranzi L. 40). Pensioni mensili L. 200). Insuperabile Gran Pranzo Speciale L. 5. (Carnet 15 pasti L. 115). Servizio alla carta a prezzi modicissimi. Caffè Super-Espresso 0,40 (al banco). *Caffè finissimo non più ultra* L. 0,30 (al banco). Scelta orchestrina senza alcun aumento di prezzi.

La Direzione del Caffè-Pasticceria
" Grande Italia „
Via Garibaldi, ang. via XX Settembre

rende noto alla sua spettabile clientela che durante il concerto pomeridiano (dalle ore 16 alle 18.30) è *stato soppresso, nei giorni festivi, ogni aumento sulle consumazioni*. Durante il concerto serale (e cioè dalle 20.30 alle 23.30) verrà applicato un aumento di centesimi cinquanta, ma soltanto sulla prima consumazione. Dalle 24 alle 2, intrattenimento ballante con buffet freddo a prezzi ridotti.

Anche nei paesi della provincia

oramai sanno dove si può fare un buon acquisto di stoffe per uomo e per signora.

Da LATTES
in via Madama Cristina, 19 bis

si possono comperare i migliori tessuti novità a prezzi bassissimi.

Da Giovanni Manfrino
Calze, Seterie, Nastri, Pizzi, ecc.

al massimo buon mercato. Ecco alcuni prezzi significativi: calza da uomo a L. 1,75, da donna a L. 2,00, calze di seta da donna a L. 7! Per chi non lo ricordasse, l'indirizzo della ditta Manfrino è: via Garibaldi, 10.

Da REMO MORBIDELLI
ci si veste all'ultima moda

La grande confezionatrice in cui è tenuta questa elegante sartoria di fiducia non ha confronti. Nei suoi signorili locali di via Roma, 36, passa la più scelta clientela torinese.

I Divertimenti

Gli " esauriti „ all'AMBROSIO
per JACKIE COOGAN

Le *Birichinate* irresistibili del celebre bambino prodigio americano hanno richiamato anche ieri al *Cinema Ambrosio* una folla straordinaria, con larghissimo intervento di giovinetti, di ragazzi e di bimbi. Lo spettacolo è una risata continua. Esso si replicherà ancora per pochi giorni.

I quattro cavalieri dell'Apocalisse

è la grandiosa cinematografia in preparazione, protagonista Rodolfo Valentino.

CINEMA TEATRO VITTORIA
" L'AGGUATO „

Continuano con vivissimo successo le repliche del 4.o capitolo dei *Misteri di Parigi*. Il grandioso capolavoro sociale (studio mirabile dell'alta società e dei bassifondi parigini nel 1850) si avvia verso la sua conclusione. Il quinto e penultimo capitolo, che andrà in scena lunedì 9, contemporaneamente al *Vittoria* e al *Royal*, si intitola:

" L'isola del predatore „

L'applaudito programma di varietà al *Vittoria* si compone dei seguenti numeri: *Rimer*, dicitore e *Gilbert*, piccioni ammaestrati.

DOUGLAS FAIRBANKS al " Chiarella „
coi suoi SETTE GIORNI DI GIOIA

ha divertito anche ieri straordinariamente l'enorme pubblico accorso ad ammirare il più simpatico e brillante attore americano.

Le 8 ALHAMBRA GIRL'S

(numero gemello delle *Academy Girl's* ha pienamente incontrato le simpatie degli *habitués* del *Chiarella*, come pure il ricco programma di arte varia, tinto per famiglia.

Al CINEMA ITALA

ultimi tre giorni della film: *La figlia del condannato*. Lunedì

" Il segreto dei sette „

grande cine-romanzo di avventure cinesi ed americane della Vitagraph di New York, protagonisti William Duncan e Edith Johnson.

Al " Maffei „ reatrée di SPADARO

Stasera il grande comico, che darà cinque sole rappresentazioni straordinarie, oltre ai riprodursi in un nuovo repertorio, eseguirà pure duetti comici in compagnia di *Maria Campi*, la quale ha ottenuto in questi giorni un colossale successo. Altri duetti e numeri completano questo ricco programma.

Al CINEMA ROYAL

si sono iniziate ieri con successo e dureranno fino a domenica le proiezioni di *Nonnetta* con Elena Lunda. Lunedì 9 aprile andrà in programma contemporaneamente al *Vittoria*, il quinto e penultimo capitolo dei Misteri di Parigi: *L'isola del predatore*.

Ultime repliche di
" BARRABAS „

Da oggi a domenica al

ULTIME NOTIZIE

La missione di Loucheur in Inghilterra

Il suo colloquio con Bonar Law e il suo progetto per le riparazioni e per la sicurezza dei confini.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 5, notte.

Si sono finalmente chiariti in modo indubbio il carattere e lo scopo della visita di Loucheur in Inghilterra. Egli, in poche parole, si è fatto rappresentante di un orientamento apparentemente, e in parte anche sostanzialmente, più moderato di quello che alcuni importanti circoli politici stanno ora adottando, per un compromissorio pacifico con la Germania; ed è venuto a vedere che cosa ne pensino gli inglesi, i quali al compromesso stesso dovrebbero naturalmente partecipare. Questo passo significa che la Francia di Loucheur, incamminata nella Francia di Poincaré, e forse vista sempre più di buon occhio all'Eliseo, si disporrebbe a venire incontro ai grandi uomini di altre Marina, per tentare un assestamento che cerchi di soddisfare anche l'Inghilterra. La candidatura di Bonar Law — assai caro adesso molti londinesi — continua ad essere rimunerata. In verità la Francia di Loucheur, che potrebbe essere la Francia di domani, non ha solo attraversato la Manica per prendere contatto diretto con l'Inghilterra di Bonar Law; ma, come vedremo fra poco, ha attraversato anche quasi tutta l'Inghilterra del sud, da Londra al Devonshire, per abboccarsi personalmente col *Premier*.

Dobbiamo riferire ex posizioni, con perfetta obbiettività, che qualche scrittore politico inglese molto autorevole ha principiato subito scorso, su qualche rivista delle maggiori, a giudicare molto nettamente che la missione, nella forma, con annessi e connessi, sia assumendo una piega sempre meno favorevole alla Francia, e che il fatto finale, a meno che non si ricorra alle più brutali violenze, nell'ajuto proposito di schiacciare e di asservire, non segnerà affatto la vittoria francese.

Non ufficiale, ma ufficioso, non di Poincaré, ma di Millerand...

Lo scopo della visita di Loucheur dunque è di adulare all'Inghilterra che esordisce in Francia correnti più moderate che non il nesse scorso, e più ragionevoli intese di quello che non fosse dato di pensare o di passo. Il corollario è che Loucheur ha compiuto il viaggio per sondare l'opinione inglese sulla possibilità di cooperare tra la Francia moderata e l'Inghilterra neutrale una politica comune nei riguardi delle riparazioni in specie, e della sicurezza in genere; il che manifesta il desiderio di ristabilire, ed equivarrebbe in pratica al pieno ristabilimento dell'Intesa. Il carattere della visita di Loucheur non può dirsi certamente ufficiale; ma è senza dubbio ufficioso. Con tutta probabilità non è ufficioso di Poincaré, sebbene la massima circa la instabilità di consiglio dei sacri sia sempre un fatto possibile. Ma ogni indizio lascia credere che Loucheur sia venuto più propriamente in veste di ufficioso del presidente Millerand. Infatti, mentre egli semisa avverse scritto il suo atteggiamento verso Poincaré come di patriottica neutralità, ricordando di essere stato contrario all'invasione della Ruhr, ma aggiungendo che dopo il fatto compiuto egli pure crede impossibile per la Francia di tornare indietro, egli ha anche suscitato nei più esperti osservatori inglesi l'impressione di notare la serietà di essere nelle estreme grazie presso Millerand, il quale, si osserva, ha sempre avuto un debole per gli uomini pratici, e non è mai stato lento a cestinare le vecchie economiche.

Vediamo in quale modo Loucheur abbia finora svolta la sua missione. La massima parte dei giornali conservatori tenere ancora in bocca. Ma i fatti disponibili sono sufficienti ad illuminare molte cose. Loucheur ha conferito non solo con Lloyd George, ma con parecchi dei maggiori industriali e banchieri inglesi, ed anche con qualche possente notabilità giornalistica. Poi è andato a Chequers, per un lungo colloquio con il cancelliere dello scacchiere on. Baldwin. E ieri ha coperto le 300 miglia che separano Londra dalla spiaggia balneare del Devonshire, per incontrarsi, nel villaggio di Lawillinch, con il primo ministro Bonar Law. Inutilmente si apprende che il *Premier* ha ormai recuperato le forze al punto che egli tornerà a Londra sabato prossimo, e sarà al suo posto alla Camera il lunedì seguente, quando si riprenderà le sedute).

A questo punto è necessario inserire un particolare fondamentale: vale a dire che Loucheur ha portato seco in Inghilterra un piano abbastanza specifico e completo per la soluzione di tutta la crisi. Egli ha esposto, talora in parte, talora integralmente, questo suo piano ai suoi interlocutori, richiedendo il loro parere, e sviluppando dal canto suo le più garbate facoltà di persuasione. Il piano è uscito nel « Daily Telegraph » di stamane, per il tramite del collaboratore diplomatico. Il giornale naturalmente non stabilisce affatto la paternità del progetto: si limita ad affermare che esso rispecchia le idee attuali di circoli francesi importantissimi, i quali includono statisti di prim'ordine, ed anche famosi militari. In ogni modo, non crediamo di errare affermando la paternità di Loucheur, giacchè l'evidenza interna è schiacciante.

Il colloquio di Dawlinsh

Vedremo fra poco per sommi capi il progetto in parola. Per ora torniamo al colloquio Loucheur-Bonar Law a Dawlinsh. Esso durò circa due ore. E' agevole presumere che Loucheur esporse a Bonar Law il suo progetto, ma è impossibile ottenere notizie autorevoli sull'andamento della discussione, che fu riservatissima. Nondimeno una versione, che ci sembra perfettamente attendibile, è che alla fine del colloquio Bonar Law avrebbe ripetuto che l'Inghilterra rimane decisa a mantenere la sua neutralità nei termini già mesi volte specificati. Essa non potrà offrire i suoi buoni uffici e prendere parte ai alcun negoziato se non quando si prospetterà in forma ufficiale qualche piano di soluzione pratica, generale ed esauriente, la quale permetta di confidare in una grande sistemazione comprensiva di carattere europeo. E Bonar Law avrebbe dichiarato altresì che, nel frattempo, il Governo inglese non può e non vorrebbe fare sul progetto di soluzione presentato nel gennaio scorso a Parigi, ma lasciato cadere dalla Conferenza. Questo progetto continua a rappresentare, secondo l'Inghilterra, la miglior via di uscita; il Governo inglese tuttavia non sarebbe disposto a qualche alterazione di particolari, ma la linea sommaria dovrebbe restare sempre quella.

Se tale versione è fondata, è abbastanza chiaro che la missione di Loucheur, almeno in questa fase, può dirsi fallita; perchè il piano di Loucheur è profondamente diverso dal già noto piano inglese. Soltanto sulla base di quest'ultimo, in altri termini, sarebbe possibile portare in un terreno comune la politica inglese e la politica francese di fronte alla Germania.

Loucheur avrebbe replicato che, dal canto suo, egli fu contrario all'occupazione della Ruhr; ma — cosa fatta, capo ha; — e ora che lui potrebbe consigliare *a priori* di battere in ritirata.

Comunque, tornato a Londra, l'ex-ministro francese si è limitato pubblicamente a dire che il suo colloquio col *Premier* fu dei più cordiali; del che nessuno può dubitare. Loucheur si rallegrò inoltre del rapido ristabilirsi in salute di Bonar Law. E' dunque praticamente certo che l'episodio si sta chiudendo, o almeno socchiudendo, in modo malinconico. Pure qualcosa di nuovo e importante è realmente accaduto, e può darsi che a suo tempo ne maturi qualche frutto. Il passo di Loucheur e lo spirito che lo informa vengono considerati qui con evidente simpatia. Le sue idee sono ritenute benvenute di ulteriori evoluzioni; ma vengono discusse con amicizia e serietà in molti ambienti. Alcuni sperano di vederle sviluppare, e sono pronti ad accoglierne con favore gli eventuali sviluppi in senso risolutivo. Pare che Loucheur si proponga di persistere nella sua missione, la cui prossima tappa, a quanto si afferma, sarebbe l'Italia.

Giralo di debiti e 26 miliardi di marchi ora alla Francia

Eccoci ora sommariamente il progetto che Loucheur è venuto vendendo in Inghilterra. Esso intende risolvere i due problemi delle riparazioni e della sicurezza dei confini. Per le riparazioni, l'idea fondamentale è di impiegare larga parte della salvazione sul cervello dell'America. Il Governo americano dovrebbe consentire a che tutti gli Alleati emettessero il trasferimento sulle spalle della Germania i loro debiti di guerra verso l'America: una grande parte dei vincitori ai vinti. Si tratta di circa cinquanta miliardi di marchi oro. La Germania dovrebbe impegnarsi a versarli essa medesima nelle casse americane, mediante un sistema di prestiti internazionali e di capitalizzazioni intese ad alleviare per i Tedeschi gli aggravi immediati.

Questo punto indica una debolezza fondamentale del progetto. A Londra infatti si crede che l'America non accetterebbe mai la proposta relativa. Essa non si adatterebbe a lasciare sul cervello di Berlino il piccolo peso del miliardo di sterline che si crede inglese si è già regolarmente impegnato a rimborsare. Per giunta l'atteggiamento ostile verso l'Inghilterra in una posizione delicatissima: giacchè essa potrebbe apparire una debitrice riluttante, mentre fa di tutto per comportarsi solvente. Come collegio Bonar Law sarebbe uno schema simile? Non resta l'opinione americana sia mai preparata a tanto. Nei circoli americani già a Londra l'idea di Loucheur non incontra il benchè minimo favore: si rifiuta che esso potrebbe rappresentare il pericolo di inarrestabile l'America nella politica europea. Inoltre sia di fatto che gli emissari americani nelle principali capitali hanno ultimamente fatto chiare ai ministri e ai diplomatici alleati che Washington accoglierebbe con molto piacere da parte loro qualche gesto indicante la disposizione a considerare seriamente i diritti e le aspettative del creditore americano.

Comunque, il progetto di Loucheur, ammesso che l'America accetti di diventare creditrice della Germania, anziché di numerosi creditrici delle potenze vittoriose, propone quanto segue. La Germania, oltre a saldare i cinquanta miliardi di marchi oro che sono dovuti all'America, dovrà versare agli Alleati europei tante riparazioni in contanti e in prestazioni alla Francia di beneficiarne almeno nella misura di 26 miliardi di marchi oro. Questa è la cifra minima della richiesta francese, secondo i criteri di Loucheur. Tale richiesta rappresenta all'incirca il totale dell'indennità tedesca; ma esigerebbe che il grosso dei versamenti germanici venisse devoluto per la ricostruzione delle terre devastate francesi: un'opera per la quale Loucheur preventiva appunto un ragionevole minimo di 25 miliardi. La Germania dovrebbe altresì continuare le consegne in natura come prima; e gli industriali tedeschi dovrebbero offrire garanzie sostanziali. Una consimile moratoria verrebbe accordata in compenso alla Germania. L'Inghilterra in parte sua dovrebbe rinunziare ad ogni e qualsiasi rivendicazione tedesca, contentandosi di trasferire alla spalla della Germania il suo debito verso l'America. Questa, indipendentemente, sarebbe una formula difficile a spiegare agli elettori inglesi.

Repubblica della Renania smilitarizzata entro l'orbita del Reich

Quanto alla sicurezza dei confini, la Francia e il Belgio si obbligherebbero a una graduale ma rapida evacuazione militare della Ruhr, purchè i pagamenti e le consegne della Germania si manifestassero regolari. In altri termini le masse operaie dei territori occupati sulla destra del Reno ricrebbero gradualmente mestieri smerciamente al lavoro per gli occupatori. La Renania occidentale dovrebbe trasformarsi in una repubblica, come quelle del Baden e di Wurtemberg, restando entro l'orbita del Reich. Il concetto sarebbe quello di mettere fine all'amministrazione prussiana, in base alla distinzione che i francesi fanno fra la Prussia e la Germania meridionale, ed unita dei particolare che la Baviera è *quasi-ostile* per eccellenza. La repubblica della Renania occidentale comunque rimarrebbe parte integrante sotto l'ordine politico, economico ed giuridico attivo del Reich; ma dovrebbe essere smilitarizzata sotto la sovraintendenza della Lega delle Nazioni, e non dovrebbero esservi più mantenute nè reclutate truppe. Ciò solleva la questione degli adattamenti che la Lega delle Nazioni può dare oggi della sua impotenza!... Il Reich da ultimo parteciperebbe ad un solenne patto di non aggressione con le altre Potenze occidentali, in base all'articolo 19 dello statuto della Lega.

In tal modo, presumendo sempre la regolarità dei pagamenti e delle consegne tedesche, l'evacuazione attuata della seconda zona, zona del Reno potrebbe essere compiuta più sollecitamente di quanto sia stipulato nel trattato di Versailles. Quanto poi alla Sarre, essa dovrebbe essere costituita in uno Stato autonomo, sotto la Lega delle Nazioni, abolendo così la clausola del plebiscito fra quindici anni.

M. P.

Nuove estensioni dell'occupazione francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

I francesi hanno esteso l'occupazione alle miniere demaniali di Bergmann Gluck ed a tutte le officine e stabilimenti. I minatori hanno sospeso il lavoro, in segno di protesta. Una sentinella francese presso Dortmund è stata ferita da ignoti. Il comandante francese ha ordinato immediatamente misure di rappresaglie. A Bochum le autorità hanno fatto occupare tutti gli uffici bancari, chiudendone gli accessi. Continuano le requisizioni delle automobili e di altro materiale, tra cui le calcole.

Il Governo tedesco, mentre denuncia tali provvedimenti come illegali e contrari al trattato, solleva protesta formale, e vista, dietro sanzioni penali, ai propri sudditi di procedere a qualsiasi consegna o fornitura che possa avvenire a titolo di riparazioni.

Alcuni giornali a Parigi avevano parlato della scoperta fatta nella fabbrica Benz di macchine da guerra destinate ai sottomarini. L'Agenzia Parlamentare berlinese smentisce questa sera tale informazione da fonte autorizzata, dichiarando che le macchine servono unicamente a scopi industriali.

60 ore da Lisbona a Mosca

Ripresa dei servizi aerei tedeschi — Una nuova grande rete ferroviaria da Basilea a Costantinopoli.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

Il presidente dei ministri bavaresi, accompagnato dal ministro delle Finanze, partirà venerdì in aeroplano per Vienna. Questo viaggio è messo in relazione con il progetto della creazione di una grande rete ferroviaria che deve estendersi da Basilea fino a Budapest, Bucarest e Costantinopoli, per Coblenza, Zurigo, Monaco e Vienna.

D'altra parte è annunziata come imminente la ripresa dei servizi aerei tedeschi, almeno sulle linee principali. Il 16 corrente comincerebbero ad essere esercitate le seguenti linee principali: Berlino-Riga, Koenigsberg-Memel, Berlino-Colonia-Londra, Berlino e Praga, Berlino-Amsterdam-Copenaghen. La linea di Mosca comincerebbe in connessione colla linea di Koenigsberg-Riga, parte aerea, parte con vagoni direttissimi, in modo da ridurre a 60 ore la distanza per i viaggiatori e per le lettere fra Lisbona e Mosca.

Sanguinosi moti rivoluzionari in Romania, in Bulgaria e in Ucraina

Il palazzo d'un principe preso d'assalto a Bucarest — Conflitti fra anarchici e polizia a Sofia! — 300 condannati a morte dai Sovieti!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 5, notte.

La primavera si inizia burrascosa nei Balcani. Le notizie pervenute nei giorni scorsi dalla stampa parigina e le molte corse anche a Vienna di rivoluzione in Romania e dell'abbandono di Bukarest da parte della casa regnante, vengono smentite alla Legazione romena e Budapest, che tuttavia ammette che la situazione è assai critica, data la violenta lotta tra Governo e opposizione, a causa della riforma della costituzione.

Gravi dimostrazioni si ebbero a Bukarest, dove parecchie migliaia di persone, guidate da deputati dell'opposizione, bloccarono il palazzo del principe Stirbey, intimo di corte. La folla riuscì ad abbattere il portone e a penetrare nei saloni, distruggendo ogni cosa. La polizia dovette scacciare i dimostranti facendo uso delle armi. Vi furono morti e feriti; ma se ne ignora il numero.

Stirbey è uno degli ispiratori dell'attuale politica panromena, che mira specialmente alla incorporazione della popolazione non rumena annessa. Di tale politica soffrono i romeni slavi della Transilvania, che, in forza di una recente legge, possono essere espulsi dalle proprie case come ungheresi, colpiti sotto la denominazione generica di *L'Acht Ohr Blatt* riceve stasera che il presidente del Consiglio Bratianu avrebbe deciso di dare le dimissioni. La polizia deve accogliersi con molta riserva.

Una vera battaglia, durata due giorni, è avvenuta nella città bulgara di Jambol, fra truppe, gendarmi e anarchici.

A Jambol, centro del movimento anarchico bulgaro, si adunò nella settimana scorsa il congresso degli anarchici. Lunedì circa cinquecento membri si radunarono nella piazza principale della città e il comandante della guarnigione volle scioglierli. Gli anarchici occuparono le case circostanti, aprendo il fuoco sui gendarmi con rivoltelle di grosso calibro e con lanci di bombe. Da Filippopoli giunse poi in rinforzo ai gendarmi un battaglione di fanteria di linea, che potè, dopo aspra lotta, scacciare gli anarchici, che lasciarono sul terreno cinquanta morti, trenta feriti gravi, e nelle mani dei soldati centocinquanta prigionieri. Anche le truppe ebbero forti perdite.

Un circolo anarchico è stato pure scoperto a Sofia. La polizia ha operato numerosi arresti.

Mandano da Leopoli che i contadini ukraini sono insorti in parecchie località per protestare contro il processo al patriarca Tichon, che si inizierà tra pochi giorni a Mosca. Truppe bolsceviche hanno represso sanguinosamente la rivolta. Trecentoquaranta uomini furono condannati a morte, e subito giustiziati.

Si annunciano pure dall'Ucraina selvaggi *pogroms* contro gli ebrei.

M. D.

La risposta turca rinviata a sabato

Qualche voce d'allarme...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 5, notte.

La risposta turca alla nota alleata era preannunziata per oggi. Ma adesso i turchi dicono che non sarà presentata prima di sabato. Circolano voci più o meno fantastiche, e talora anche allarmanti. Si può dire che la situazione manifesta possibilità di sviluppi interessanti.

La figura di lord Carnarvon e il compianto inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

I giornali pubblicano articoli di cordoglio intorno alla morte avvenuta nelle prime ore di stamane di Lord Carnarvon, discendente d'una illustre famiglia inglese, egli era una bella figura di *sportman* e di archeologo insieme, e dedicava la sua attività ad opere utili e interessanti. Aveva solo 57 anni ed è caduto subito dopo il successo ottenuto scoprendo la tomba del faraone Tutankhamen. La gente superstiziosa aveva accreditato a questo proposito una leggenda, per la quale i violatori delle tombe faraoniche verrebbero misteriosamente colpiti, successivamente poscia a questa insidia mortale. La scoperta di lord Carnarvon aveva — come è noto — appassionato vivamente l'opinione pubblica e suscitato fra gli archeologi e gli egittologhi in particolare, vivaci discussioni, pro e contro la portata scientifica della scoperta. E nella per facile e lautosa missione lord Carnarvon non fu esente da amarezze. Ultimamente poi si era affermato che gli stessi indigeni si erano agitati contro la apertura del sepolcro faraonico, che consideravano una profanazione.

Una donna paradossale refrattaria ai veleni ed ai microbi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

Un telegramma da New York all'Associated Press annunzia che un'americana, certa Evaliane Turdo, che è una studiosa sottoposta a parecchi esami medici e scientifici, si imbarcherà tra breve per l'Europa, dove il suo arrivo sarà preso in esame dalle autorità mediche del continente. Questa donna, infatti, non soltanto non possiede il senso del tatto ed il senso del dolore, cosicchè la si può pungere e bruciare con ferri roventi senza che ne risenta il minimo dolore, ma è completamente refrattaria tanto ai veleni che ai microbi. L'arsenico, il cianuro di potassio non le fanno alcuna azione sul suo organismo; i bacilli del tifo, del colera e della tubercolosi che le sono stati inoculati, non ebbero alcun effetto. Il prof. Taylori, che ha esaminato di recente questo strano fenomeno, ha tuttavia constatato che il suo sangue e la sua colonna vertebrale sono oltremodo delicati e che il minimo urto a questi due organi potrebbe riuscire fatale.

Niente ora estiva in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

La questione dell'ora estiva è definitivamente seppellita per quest'anno. Con la decisione il Governo questa mattina, nel corso del Consiglio dei ministri riunitosi a Rambouillet. Visto che i parigiani dell'ora estiva e dell'ora ordinaria erano alla Camera pressochè in numero eguale, si era escogitata un'altra soluzione, che avrebbe creato le più gravi complicazioni: l'ora di Strasburgo, in avanzo di mezz'ora sull'ora di Parigi, per tutta l'annata. A questa soluzione sembrava avrebbero aderito anche i deputati rurali, contrari all'ora estiva. Ma l'inchiesta fatta dal Governo ha accertato che gli inconvenienti sarebbero stati più numerosi dei vantaggi. Cosicchè in ultimo si è pronunziato a questa soluzione. L'ora rimarrà quella che è attualmente.

Lo stesso Consiglio dei ministri ha poi deciso che il ministro del commercio Bon, accettando l'invito del Governo italiano, si recherà all'inaugurazione della Fiera di Milano.

Le discussioni per il Congresso popolare

L'on. Meda per le libertà politiche e la giustizia sociale

Milano, 5, notte.

Si è riunita stasera per definire il proprio atteggiamento nell'imminenza del congresso di Torino, la sezione milanese del Partito popolare. Particolarmente interessante, dopo la relazione dell'ing. Mauro, è stato un discorso dell'on. Filippo Meda che ha avuto qualche spunto politico di innegabile rilievo. Egli ha dichiarato che mentre sempre si astenne dall'intervenire alle assemblee della sezione per non aver l'aria di prendere posizione fra le diverse tendenze, ha voluto questa volta essere presente e rivolgere agli amici soltanto una parola forse inattesa, ma che egli crede necessaria.

« Io assisto — dice l'on. Meda — non già con letizia, ma neppure con soverchie preoccupazioni ai dissidi che si sono determinati in seno al Partito popolare dopo gli avvenimenti dello scorso inverno e che a Milano hanno avuto campo di manifestarsi con maggiore vivacità, fino agli incidenti che hanno prodotto le dimissioni della Commissione direttiva. E penso che sarebbe errore imperdonabile e forse irreparabile aggravare oggi tale dissidio con una discussione alla vigilia del Congresso, la non avrei voluto il Congresso per motivi ben noti. Tuttavia poichè si ha da tenere, lo si tenga e speriamo di vederlo. Ma come mai potremo credere di recarvi un qualche utile soccorso, con una anticipazione di polemiche e di contrasti, qui dove una decisione qualunque non avrebbe altro effetto se non quello di rendere più acute le divergenze e forse di pregiudicare i non trascurabili interessi che si ne congiunti allo stato di fatto? A Torino sul terreno nazionale l'esame dei problemi attuali la vita del Partito in relazione a quella ben più importante del paese, potrà svolgersi forse con qualche vantaggio per noi, anche per noi.

L'on. Meda propone pertanto che l'assemblea dia una prova di serietà e coscienza rinunciando ad una vana arcademia e impegnandosi di ricanvocarsi dopo il congresso. « Io vorrei sperare, conclude l'on. Meda, di aver espresso nel sacrificio gli oratori delle varie tendenze. Per me, e intendo dirlo a dare alla mia proposta un duplice significato, significato, cioè, di fede nella permanente ragione d'essere del partito col suo programma di libertà politiche, di giustizia sociale, di educazione civile, di disciplina nazionale, significato di sperare che il partito, superate con pazienza attesa le cause delle profonde divisioni interne, liberato dal classismo di destra e dal romanticismo di sinistra, possa presto in un sano e onesto realismo mantenuto, ritrovare il punto contrale per il ricongiungimento e la collaborazione delle migliori energie, che in mezzo a noi stesso in grado di corrispondere alle esigenze del periodo storico attuale e di apportare alla vita del paese un reale contributo di civiltà restaurativi e disciplinatrici ».

La sospensiva, sostenuta anche dall'on. Pilotti, non ha trovato nell'assemblea molti consensi. Parlò contro di essa lo stesso figlio dell'ex-ministro, Luigi Meda, sostenendo la necessità di un voto immediato esplicito e netto. Comunque, allargandosi la discussione, l'on. Meda ritirò la sua proposta sospensiva e la riunione fu rimandata a domani sera.

I cinque milioni della "Cooperativa Garibaldi"

L'incompetenza del Tribunale penale

Genova, 5, notte.

I rappresentanti dell'armamento del piroscafi russi già occupati dalla Federazione marinara nello scorcio del 1919, chiesero ed ottennero a suo tempo dal presidente del nostro Tribunale un decreto di sequestro conservativo su cinque milioni di cui è creditrice la Cooperativa Garibaldi nei confronti del Governo. Pronunciato il R. Decreto di amnistia 22 dicembre 1922, l'azione penale in corso contro l'on. Giulietti e compagni per i reati derivanti dalla loro azione, decadde *ipso jure*. Fece istanza allora il Giulietti perchè fosse tolto il sequestro dalla somma di cui sopra, ritenendolo ingiustificato per il solo fatto dell'azione penale ormai estinta. Oggi però la seria sezione del nostro tribunale penale, riunita in camera di consiglio colla presenza delle parti, respinse l'istanza in parola, dichiarando la propria incompetenza essendo stato il provvedimento del quale era domandata la revoca, concesso dal giudice civile a termini dell'articolo 994 del codice di procedura civile e non dal giudice penale. Le parti in causa, presente l'onorevole Giulietti e l'avv. Raimondo Grazzino per la Federazione del mare, sostennero vivacemente le opposte tesi.

Il processo Lusignani-Candian alla Corte d'Appello di Modena

Modena, 5, notte.

Stamane, alla nostra Corte d'Appello si è iniziata la discussione della nota causa Lusignani-Candian, che tanto scalpore destò l'anno scorso a Parma ove si svolse il processo in Tribunale. La causa si iniziò il 21 aprile e si chiuse il 12 luglio 1922 con una sentenza che mandava esenti gli imputati di diffamazione contro il prof. Luigi Lusignani, per avere raggiunta la prova dei fatti e la condannava invece per le ingiurie.

Le parti sono così patrocinate: per il Lusignani: onorevoli V. E. Orlando, Pasqualino Vassallo, senatore Antonio Vicini, on. Marco Arturo Vicini, on. Sarrocchi, avv. commendador Passerini, avv. grand'uff. Erizzo, Per l'avv. Candian: on. Enrico Ferri, Terzaghi, Ottorino Nava, avv. Giudini, avv. comm. Cipollini, avv. De Giorgi. Per G. M. Serradi: avv. Sciamo e avv. Pancrazi. Per l'avv. Provinciali: on. Bentini e avv. Pancrazi.

Ex-capitano processato a Cuneo per tentata truffa in danno di una banca

Cuneo, 5, notte.

Stamane il Tribunale ha giudicato per direttissima l'ex-capitano degli alpini Lino Delli Zotti, già impiegato alla Società elettrico Cuneo-Fossanese e poi alla Banca Cassin, che sabato scorso inviava alla Succursale di Dronero di detta Banca un telegramma a firma Cassin invitante il mercato a versare L. 10.000 all'ordine di certo Terra Felice, agente di cambio di Torino, alloggiato all'Albergo Costamagna. La gerente Rinaudo Maria, messa in sospetto pel contenuto e per le modalità del telegramma, avvertiva telefonicamente il rag. Cassin che a sua volta avvertì il vice commissario Gallo, il quale si portò a Dronero immediatamente e arrestò il Delli Zotti all'Albergo Costamagna.

Il processo, per la notorietà dell'imputato, assisteva un pubblico numerosissimo. Unico punto vivace della causa è stato quando il proprietario dell'Albergo Costamagna ha narrato che il finto Terra si era messo i baffi finti, circostanza che il Delli Zotti ha vivacemente contestato.

Dopo la difesa degli avv. P. B. Rossi e Gaetano Toselli il Tribunale lo condannava condizionalmente a 5 mesi di reclusione e 500 lire di multa il Delli Zotti. Presidente: Lustrucci; Giudici: Re e Berdezio. P. M. Crompè; Cancelliere: Molineris.

Il direttore dei servizi elettrici a Venezia sospeso per ordine ministeriale

Venezia, 5, notte.

Il comm. Di Ferrante, direttore compartimentale dei servizi elettrici, è stato sospeso dal servizio ieri in seguito a disposizione ministeriale. Egli ha rimesso quindi le direzione dei servizi stessi al comm. Passaglio, ispettore centrale, giunto in mattinata da Roma. Il comm. Passaglio vestì giorni or sono ora venuto a compiere un'ispezione a Venezia e avendo constatato che il direttore dei servizi elettrici aveva preso un provvedimento amministrativo che egli non approvava, lo invitava a revocarlo. Il comm. Di Ferrante si rifiutò. Allora il comm. Passaglio ne riferì a Roma. Il Ministero che prendeva a carico del comm. Di Ferrante il grave provvedimento.

Sorvegliante d'una ditta di Milano condannato per furto con due complici

Milano, 5, notte.

Innanzi alla 1ª Sezione del Tribunale Penale si è discusso oggi il processo per direttissima contro certo Arnaldo Masseri, d'anni 40, imputato del furto consumato la notte fra il 19 ed il 20 del mese scorso in danno della Ditta Restano. Il Masseri per spiegare il furto aveva finto di essere rimasto vittima dell'aggressione da parte di due individui che, entrati per un foro praticato nel muro di cinta, lo avrebbero sorpreso mentre adempiva al suo ufficio di sorvegliante... dormendo o lo avrebbero ridotto all'impotenza. Dalle indagini compiute in seguito risultò invece come il furto fosse stato compiuto con la complicità della presunta vittima da altri due esperai della ditta indicati dal Masseri stesso: Vittorio Crippa di Monza, e Levati Carlo. Essendo risultato al processo la colpabilità di tutti e tre gli imputati, il Tribunale ha condannato il Crippa ed il Levati ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, e il Masseri, responsabile oltrechè del furto anche di simulazione di reato, a 2 anni, mesi 11 e giorni 6 di reclusione.

Soppressione di una Commissione disciplinare

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1.o — La Commissione disciplinare centrale per il personale di terza categoria e fuori ruolo telefonico è soppressa.

Art. 2. — Le funzioni finora esercitate dalla Commissione disciplinare centrale per il personale di terza categoria e fuori ruolo telefonico sono demandate, colle norme procedurali e mediami limiti di competenza previsti del regio decreto 15 maggio 1912 alla Commissione disciplinare centrale per il personale di terza categoria e fuori ruolo postale e telegrafico di cui al regio decreto 12 maggio 1910.

"La logica di Skylck„ di L. Pieri a Napoli

Napoli, 5 notte.

Questa sera al Teatro Sannazzaro si è rappresentato per la prima volta in Italia, il lavoro del collega Luigi Pieri, dal titolo: « La logica di Skylck ». Il lavoro ha avuto un caloroso successo e l'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato più volte evocato alla ribalta. La commedia si replica. L'interpretazione da parte della Compagnia De Sanctis è specialmente di Alfredo De Sanctis è stata ottima.

ULTIME DI SPORT

La corsa dei sei giorni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

I competenti affermano che nella corsa dei sei giorni la giornata critica, quella cioè in cui lo sforzo riesce più penoso, è la terza, dopo di che il corpo si abitua allo sforzo ed i corridori riescono la corsa in condizioni che essi stessi credevano tali. Non sorprende quindi che nella giornata di oggi la velocità degli « scolastici » sia stata piuttosto minima per quanto gli stessi abbiano arrecato un po' di animazione. Alle 22, cioè alla 71.a ora di corsa, erano stati coperti 1630 chilometri e 500 metri, e la classifica generale era stabilita così: 1. Egg-Van Kempen, 93 punti; 2. Arris-Beyl, punti 240; 3. Serrent-Pascual, punti 209; 4. Grenda-Mac Namara, punti 195; 5. Vandun Hove-Iranelli, punti 97; 6. Georget-Texier, punti 96; 7. Grodem-Hillard, punti 69; 8. Debaets-Van Hevel, punti 45; 9. Depuy-Nellas, punti 45; 10. Miguel-Godiver, punti 41; 11. Larrue-Veillet, punti 29; 12. Madrino-Magin, punti 26.

I campionati piemontesi di boxe

Ieri sera allo Stadium si sono svolte le eliminatorie dei campionati piemontesi di boxe organizzati dalla Società Ginnastica Subalpina. Ecco i risultati. Pesi mosca: Bonino Raffaele (Y. M. C. A.) batte Aricetti Raffaele (Subalpina) per abbandono; Pesi leggeri: Bertinetti Giuseppe (La Torinese) vince Mandirola Adolfo (La Virtus) ai punti; Pesi welter: Tano Giacomo (Y. M. C. A.) vince Piazia Giacomo (La Torinese) per inferiorità; Pesi welter: Radossi Alessandro (Subalpina) vince Manfredi Renato (La Torinese) ai punti; Pesi piuma: Marchino Giovanni (Pro Novara) vince Saracco Riccardo (Andace, Casale) ai punti; Pesi welter: Battaglini Giovanni (Subalpina) vince Forchino Francesco (La Torinese) ai punti; Pesi leggeri: Pasotti Nissen (Subalpina) vince Nova Brunetto (La Torino) ai punti.

BORSE

BORSA DI TORINO

6 Aprile 1923

Affari meno attivi, ma in complesso mercato assai resistente. Il Consolidato sessionario, Banchari ben tenuti. Leboli in Meridionali e in Mediterranee. Le Fiat, pesanucite in apertura, poscia in piccola ripresa. Ferme le Pacchetti. I Cambi pressochè invariati.

Rendita 3 1/2 % cont. 81, 41/10; fr. 81,15-81,15; 81,25 — Consolidato 5 % cont. 86,55; fr. 88,75-88,65, 89,75 — Obbligazioni Ferroviarie 3 % cont. 344 %.

Banca d'Italia lir. 1346 n. — Banca Commerciale fr. 909-907, 907 — Credito Italiano fr. 742 1/2-739, 741 — Ferrovie Mediterranee fr. 285 n. — Ferrovie Meridionali fr. 300-303, 302 — Rubattino fr. 151 n. — Navigazione Alta Italia fr. 102 n. — Sata pref. fr. 77 1/2-77 1/4, 79 — Cosulich fr. 308 n. — Elettr. Alta Italia fr. 306 n. — Elettr. Piemontese fr. 145 n. — Savigliano fr. 415 — Acciaierie fr. 412, 410 n. — Terni fr. 378 — Ansaldo cert. a 4; a 4 1/2 fr. 7 1/2, 7 1/8 n. — Tedeschi fr. 138 1/2-137 1/2, 136 1/2 — Fiat fr. 318 1/2-314, 315 ex — Gas fr. 43 n. — Edisonia fr. 452 1/2 — Immobiliare fr. 186-185, 185 1/2 — Beni Stabili fr. 400-407, 400 — Cementifici Valli di Lanzo fr. 50 1/2 n. — Pacchetti fr. 169-168, 168 — Cementi fr. 20 1/2 — Montecatini fr. 189 1/2-189, 189 1/2 — Marconi fr. 313 1/2 n. — Fondi Rustici fr. 350 n. — Fiammiferi fr. 325-325, 326 — Pecelerie fr. 107 — Schiapparelli 113 n. — Safi fr. 225-224 1/2, 224 1/2 ex — Buratti fr. 53 n.

Cambi: Parigi 134.15, 134.75, 134.75 n.; fr. 131.60 — Londra 93.75, 93.75, 93.50, 93 — Svizzera 360 1/2 n. — New York 24.02 1/2, 90, 20 — Belgio 112 — Spagna 201 n. — Germania 0.036 n.

NB. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 5 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 81,50 — Consolidato 5 % 86,75 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 741 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 290 — Costruzioni Venete 188 — Rubattino 150 — Lanificio Rossi 2150 — Cotonificio Cantoni 1250 — Cotonificio Veneziano 153 — Cotonificio Meridionale 80 — Ilva 63 — Terni 376 — Sala ord. 59 — Sala priv. 78 — Officine Meccaniche 106,50 — Breda 950 ex — Ansaldo 6,75 — Montecatini 188 — Metallurgica Italiana 120 — Edison 361 — Società Adriatica 195,50 — Vizzola 828 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 510 ex — Industria Zuccheri 310 — Raffineria Ligure-Lomb. 330 — Eridania 455 — Distillerie Italiane 137 — Fiscali, Italo-Americana 686 — Beni stabili 500 — Fiat 310 ex — Gas — Ilva 11,75 — Linificio Triestina 310 — Bonsari Varzi 190 — Cascami seta 900.

Cambi: Francia 131,60 — Svizzera 360 — Londra 93,87 — New York 24,05 — Germania 0,07 % — Vienna 0,03 — Bucarest 0,70 — Belgio 112,25 — Spagna 203 — Praga 69,50.

BORSA DI GENOVA — 5 Aprile — Rendita Italiana 3 1/2 % 81,50 — Consolidato 5 % 86,65 — Banca d'Italia 1400,50 — Banca Commerciale Italiana